Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 121 venerdì 1 giugno 1979

Federico Stame al Qdl

"Ecco perchè voterò per NSU"

In alcuni tuoi scritti auspicavi per la Nuova sinistra un rapporto preferenziale con il Partito socialista, soprattutto in rapporto alla stretta repressiva e alla necessità di difendere le libertà democratiche. Sei ancora dello stesso parere?

Su questo problema ho scritto un intervento sui Quaderni Piacentini che è stato molto criticato e forse ci sono anche degli elementi di autocritica da fare oggi. Io dicevo che, data la situazione della sinistra italiana in cui la Nuova sinistra è largamente minoritaria, e dove quindi un problema di politica, nel senso realistico del termine, non si può porre prescindendo dalla sinistra storica, una diversa distribuzione di consensi e di forze tra Pci e Psi era auspicabile. Non è possibile ipotizzare una prospettiva di opposizione nè di transizione o di alternativa di sinistra che non tenga conto della sinistra storica ancorchè siano enormi le differenze che ci separano da quei partiti. Fare una distinzione tra partito socialista e Partito comunista basata 'storicamente' sul fatto che il Partito comunista sia più a sinistra del Partito socialista non tiene conto di quanto è successo negli ultimi anni nè delle involuzioni che ha subito la politica del Partito comunista. Ritengo tuttora che vi sia un problema di legittimazione politica nei confronti del Partito comunista e, sotto questo aspetto, l'analisi fatta dai socialisti, ancorchè avesse degli elementi provocatori ed elettoralistici, era giusta; oggi è sprovvisto di qualsiasi elemento qualificante, di qualsiasi elemento di discriminazione di classe il fatto che il Pci rifiuti di tagliare i legami con i paesi dell'Europa dell'Est e in particolare con l'Unione Sovietica.

Segue a pagina 2

Sul Quotidiano di domani

"La tragedia di Moro"

Il testo integrale dell'ultima opera teatrale di Dario Fo

Ultime ore di campagna elettorale

Crescono le adesioni a NSU

nuova sinistra unità

Questa sera
ore 22
Tv 1° e 2° canale
appello di NSU

Torino
Ore 18
piazza San Carlo
Vittorio Foa e Giangiulio Ambrosini

Per NSU nuovi pronunciamenti di poliziotti sindacalisti emiliani e quaranta delegati Fiat

«Noi siamo poliziotti che spesso abbiamo dovuto scontrarci con voi. Vorremmo che ciò non accadesse più, ma crediamo che molte cose dovranno mutare nel nostro paese prima di poter veramente evitare inutili guerre tra sfruttati. Cominciamo, però, fra noi a fare il possibile per rompere il muro d'ostilità e d'incomprensione. Voi del giornale da parecchio tempo dedicate spazio alla nostra battaglia per la riforma democratica della polizia. Bene, molto bene, visto che ormai siete i soli a dire la verità sui tradimenti da noi subiti venuti da tutti i partiti, dalla Dc al Psi, dal Pci sino al Pri. Rappresentate l'ultima speranza dopo anni di fregature: per tale motivo abbiamo deciso di votare Nsu, di cui condividiamo anche la battaglia antinucleare, la critica alle confederazioni, la difesa dei lavoratori che si ribellano alla linea dell'Eur, formando comitati di lotta gestiti dal basso. Eppure non vi diamo deleghe in bianco: chiunque sia eletto fra i candidati di Nsu dovrà affrontare i problemi, proporre od opporsi, rimanendo in stretto contatto con noi, con coloro che da anni si battono per una causa giusta e democratica. Non ci tradite anche voi. Continuate ad essere coerenti e decisi. I poliziotti giudicano dai fatti come tutti i lavoratori coscienti. Forza, tenete duro, perchè un successo di Nsu serve anche a noi».

Un gruppo di poliziotti del Lazio, del Veneto, della Toscana, della Lombardia, delle Puglie

«Nel '76 alcuni di noi votammo anche per i partiti della sinistra storica, Pci e Psi, ma oggi riteniamo che l'obiettivo di una reale opposizione sociale e parlamentare possa essere coerentemente sostenuto dalla lista della Nuova Sinistra, in quanto espressione dei bisogni immediati dei lavoratori occupati, dei precari, dei disoccupati, dei movimenti emergenti...» È un passo di una lettera firmata da 27 sindacalisti della provincia di Ravenna.

A pagina 14.

Corteo a Milano contro l'atteggiamento dell'Intersind: «Abbiamo diritto di fare la nostra campagna contro i padroni»

Niente tregua elettorale all'Alfa

Milano (m.t.r.) - Lottino pure gli operai, ma chiusi nelle fabbriche. La decisione delle Confederazioni, che hanno voluto dare un contentino agli operai e nello stesso tempo garantire ai padroni che non avrebbero turbato la campagna elettorale, i lavoratori dell'Alfa di Portello non l'hanno rispettata, e ieri mattina in risposta all'andamento della trattativa, un grosso e combattivo corteo è uscito dalla fabbrica e si è recato alla Rai. Il comunicato letto all'una di ieri alla televisione è stato un primo risultato. 'Gli operai prima di tutti hanno diritto di fare la loro campagna elettorale contro i padroni - afferma il compagno Vito - il 22 è troppo lontano, e i padroni vogliono tirarla in lunga per fiaccare la nostra resistenza e concludere come vogliono loro'. La fabbrica è stata bloccata per quattro ore: 'Siamo entrati alle sette, ci siamo spogliati - continua Vito - poi spontaneamente abbiamo deciso di dare una risposta politica subito alla politica dei padroni'. 'Abbiamo voluto dimostrare, tutti - aggiunge un altro compagno, Gian Fausto - che la classe operaia è matura e che se dei tentennamenti ci sono riguardano i vertici sindacali, non noi. Volevamo bloccare la fabbrica per otto ore, poi è intervenuto un sindacalista a dire che bisognava smettere. Gli operai si sono arrabbiati: sta a noi decidere, e non vogliamo avere due padroni invece che uno . Il 22 è troppo lontano, ripetono i compagni, ma la tensione è forte e questa volta dobbiamo essere 300.000 a Roma e ci devono essere anche gli altri lavoratori'.

Gli operai dell'Alfa ricordano con rabbia che le compatibilità per gli alti burocrati dello stato non sono valse, e che nella loro busta paga ci sono invece trentamila lire in meno: 'Sono le trattenute per gli scioperi; ma noi le lotte le vogliamo continuare, più dure, più incisive. Domani faremo ancora i picchetti, e intanto prepariamo la manifestazione, per dimostrare a tutti la nostra forza'.

Le relazione annuale del governatore della Banca d'Italia

Applausi all'accenno sulla vicenda giudiziaria che vede implicati numerosi uomini della banca. Alla relazione del governatore è seguita la risposta della Cariplo, la banca della Dc

Sarà il nuovo governo a decidere sul successore di Paolo Baffi

Paolo Baffi.

Roma - (g.r.)- Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, ha ieri accusato 'il destino beffardo' di essere all'origine di tutti i suoi guai. Le considerazioni finali laparte della relazione annuale letta di fronte a molte centinaia di banchieri, professori, deputati e industriali, la crema dello stato, sono partite, come era previsto, da un cenno agli avenimenti che hanno portato il vicedirettore generale della Banca in galera. «Mario Sarcinelli ed io - ha detto il governatore - abbiamo la sicura coscienza di aver costantemente ispirato la nostra azione all'interesse del paese e dell'istituto nel rispetto delle leggi». A questo punto è scoppiato l'atteso applauso; anche se qualcuno dei presenti ha guardato con timore verso le,porte per vedere se arrivava il giudice Alibrandi con un nugolo di poliziotti a portarsi tutti in galera per adunata sediziosa.

Come è noto, la Banca d'Italia è sotto accusa 'ufficialmente' per questioni di credito agevolato che riguardano istituti di credito come l'Imi , il Cis e il gruppo industriale Sir. Ufficiosamente gli si rimprovera 'due pesi e due misure' nell'opera di vigilanza cui è preposta a vantaggio delle Casse di Risparmio delle regioni bianhe e democristiane. Baffi ha svolto un'appassionata difesa del comportamento della Banca sul primo punto. Sul secondo un solo accenno:«l'azione ispettiva si è sostanzialmente equidistribuita anche dal punto di vista territoriale». La tradizione della Banca vuole che alle considerazioni finali del governatore risponda il rappresentante della maggioranza dei 'partecipanti' al capitale della Banca d'Italia. La maggioranza assoluta è detenuta dalle Casse di risparmio ed è Ferrari della Cariplo che risponde con un comizio elettorale. Egli vanta tre anni di successi, di rilancio economico, le prospettive per una ripresa di occupazione e investimenti. Invita allora il governatore «che ha guidato la ripresa» a non ritirarsi, a non dare le dimissioni e a raccogliere i successi di cui è in gran parte artefice; «soprattutto ora che si è chiarito che non ci saranno discriminazioni», Detto questo, l'esponente della maggioranza si siede. Baffi riprende la prola, ringraza e legge su un foglietto (chiaramente ispirato dal *Quotidiano* di ieri) la notizia che si dimetterà perchè è vecchio e ha slle spalle 42 anni di Banca d'Italia sicuramente prima dell'80. Dipenderà dal nuovo governo se questo avverrà tra qualche settimana o qualche mese. All'uscita un nugolo di fotografi immortala uno dei vincitori morali della giornata, il cavaliere Cappon, presidente dell'Imi, democristiano, banchiere di regime.

Grande è la confusione sotto il cielo, dunque io me ne vado

Siccome quest'anno il governatore della Banca d'Itali aveva altre gatte da pelare, solo una piccola parte del suo rapporto è stata dedicata ai salari. È un solo periodo, 35 pagine, anche se particolarmente velenoso, e insopportabile.

Dice il governatore:'indicizzazione pressochè completa dei salari attenua le frustrazioni del reddito e dei prezzi causata da variazioni dei mezzi finanziari resi disponibili dall'economia ma amplifica gli effetti inflazionistici e di riduzione della produzione innescati dall'aumento dei costi dell'impresa'. E aggiunge subito dopo:'in questo processo, i vantaggi ottenuti nell'immediato dai singoli e dai gruppi si convertono in danno attraverso gli effetti riflessi sulla condizione della classe lavoratrice presa nel suo insieme e su quella delle nuove generazioni'.

Banfi accusa di egoismo coloro che fanno le lotte sindacali, obbligando i poveri padroni a ridurre la produzione le giovani generazioni a rimanere senza lavoro. È ovvio, e anche Baffi lo sa, che più salario significa più merci e perciò una maggior produzione e più occupati.

E tanto più in un paese la cui crescita è stata solo del 6★ nl 1978, cioè due punti percentuali al di sotto degli altri paesi industrializzati; in un paese che ha esportato una parte così grande della sua produzione che tutti i calcoli della programmazione sono risultati sballati. La relazione programmatica, a settembre, considerava una crescita dell'esportazione del 5★ per il 1978 invece è stata doppia la crescita del 5 per cento il 1978; invece è stata più che doppia la crescita e nessuno se ne era accorto, dice Baffi pressapoco. Con tutto ciò Banfi se la prende con i lavoratori anche se gli manca il coraggio di parlare dei contratti.

Anche tutto il discorso della crisi ha fatto il suo tempo. In Italia a parte quei sedicenti lavoratori piantagrane che vogliono sempre più soldi, cresce per merito della piccola e media industria che esporta, e produce nel settore della trasformazione. È necessario garantire il profitto, cioè l'incentivo a quei meritevoli cittadini perchè tutto proceda. Basta solo un pizzico di ricerca [i miliardi necessari per questi pizzico] . Diverso il caso dei semilavoratori la chimica, e la metallurgia dove è necessario l'intervento pubblico, e perchè no, il credito agevolato, ma soprattutto i consorzi di Banca favoriti dallo stato.

Baffi ricorda nell'ultima pagina del suo rapporto, è nulla in confronto allo sconquasso che si può intravvedere dietro le parole del governatore. 'Grande è il disordine sotto il cielo dice Baffi al suo successore, e io me ne vado'.

Intervista a Federico Stame

«Credo si debba sperare che NSU abbia successo»

Segue dalla prima

Non è possibbile pensare che un partito mantenga un legame di classe nella misura in cui rifiuta di rompere con l'Unione Sovietica. Ormai la realtà di quei paesi è tale che un rapporto preferenziale con l'Unione Sovietica può essere spiegato soltanto in base a delle motivazioni che nulla hanno a che fare con la lotta di classe nei paesi capitalistici avanzati. La crisi completa dell'idea di rivoluzione e degli schieramenti internazionali che ne consegue richiede una piena qualificazione sui termini della lotta di classe nei paesi capitalisti avanzati. Un partito in Europa è un partito di classe non se è filosovietico e se rifiuta la Nato, ma se applica la lotta di classe. È chiaro che la politica di alternativa di sinistra ha una sua eccezione riformista, ma si tratta di vedere che cosa significa un'alternativa riformista in Europa. Può essere un'alternativa seria quando un'alternativa rivoluzionaria in senso classico non c'è più. Un'alternativa riformista significa risolvere il nodo del rapporto con la Democrazia Cristiana, attuare una politica riformista di sinistra al cui interno le forze della sinistra non riformista, nella loro autonomia, sono destinate a giocare un loro ruolo. Sotto questo aspetto il discorso che la ridistribuzione dei voti all'interno della sinistra sarebbe favorevole all'emergere delle prospettive dell'alternativa nel senso che, fino a quando il Partito comunista è l'unica forza rappresentativa del movimento operaio, l'alternativa di sinistra non si pone e il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana resta egemonizzato dalle prospettive del Compromesso storico. Che i socialisti stiano facendo il possibile per rendere del tutto indigeribile qualsiasi rapporto con loro fino a porre in termini di decenza la loro presenza nella vita politica italiana, è un punto che va riconosciuto e che, in un certo senso, tende a qualificare in maniera pesante questo discorso. Più il Partito socialista deteriora la propria immagine questo discorso perde di validità concreta, ma sul piano generale mantiene la sua importanza: una sinistra articolata con una presenza consistente della Nuova Sinistra ancorchè minoritaria, in un rapporto diverso tra Pci e Psi è la sinistra più pronta a superare la politica del compromesso storico.

Quali sono le tue impressioni sull'iter che ha seguito l'esperienza elettorale di Nsu e i possibili sviluppi i questa esperienza anche in relazione al risultato elettorale?

Ritengo comunque che questa esperienza sia nettamente positiva a prescindere dal risultato elettorale, nel senso che è la prima volta che questo discorso viene posto in modo non elettoralistico, non sulla base di alleanze elettorali come nel '76 ma è sorta nonostante gli insuccessi tecnici e pratici che ha realizzato, come una esigenza di base. Il modo in cui si sono formate le liste, l'andamento della campagna elettorale, lo stesso tipo di rapporto interno che si è instaurato tra organizzazioni fornite di una identità molto precisa, anzi troppo precisa sotto certi aspetti, acome Democrazia Proletaria ed altre forze, sta proprio a testimoniare della positività dell'esperimento e dell'estrema serietà con la quale i compagni di Dp hanno affrontato questa esperieza. Faccio riferimento all'intervento sul *Manifesto* di Luperini e Russo che io sottoscriverei senza cambiare neanche una virgola, pur non essendo un militante di Dp. Questa è una lista di Nuova Sinistra Unita ancorchè le forze organizzative che la sostengono e la rappresentano non siano quelle che si sperava. È stato molto giusto tentare di aggregare tutti compreso il Pdup anche se non c'era nessuna speranza concreta poi che il Pdup partecipasse all'iniziativa. Il Pdup si è comportato chiaramente come una forza subalterna al Pci, ha partecipato a questa esperienza perchè non poteva non farlo se non perdendo completamente la faccia ma ha poi fatto fallire l'esperimento nel momento decisivo, in cui la cosa si poteva concretizzare; quindi il comportamento del Pdup è stato doppiamente negativo, sia perchè non ha aderito sia perchè si è comportato in modo da tentare di far fallire la trattativa nell'intero suo complesso. Ritengo si debba giudicare in maniera molto negativa la posizione di alcuni che hanno firmato il documento dei 61 e mi riferisco specificamente a Boato e a Pinto ai quali non si può, proprio per la stima che si ha nei loro confonti, addebitare l'ingenuità di pensare che questa cosa andasse avanti anche col Pdup e il fatto che abbiamo negato che questa fosse una lista di Nsu quando è stato evidente che il Pdup non ci stava secondo me è fare torto alla loro intelligenza politica. Sotto questo aspetto bisogna esprimere delle grosse riserve sul loro comportamento che ha contribuito a portare confusione all'interno dell'area della Nuova Sinistra. Credo che si debba sperare che Nsu abbia un forte successo per il metodo col quale le cose sono andate avanti, per la serietà dell'iniziativa, per il processo col quale questa esperienza si è messa in moto. Il che poi fa sperare che, se un risultato elettorale positivo ci sarà; esso comunque sarà un successo sufficiente a far accellerare questo processo. Ma comunque ritengo che l'esperienza non finirà anche se non vi fosse il successo elettorale. Il processo va continuato ai fini di un discorso politico di organizzazione delle aree della Nuova Sinistra. Ma un successo elettorale contribuirebbe a una accelerazione nettissima.

Qual è la tua opinione sul terrorismo?

Credo che all'interno della Nuova Sinistra vi sia un problema di resa dei conti e di problemi da risolvere. Si tratta di assumere una posizione nei confronti del terrorismo e della violenza di massa come si è praticata in questi ultimi anni, in maniera più netta di quanto si sia fatto in passato. Non solo non è sufficiente il motto di cosidetti 'compagni che sbagliano'ma è un problema di regole del gioco all'interno dell'azione politica di massa che deve essere posto. È un problema difficile che può essere risolto solo storicamente: a seconda delle situazioni storiche che si presentano. Lo sciopero era un atto di violenza quando era proibito dalla legge nell'800; il picchetto, fino a che non è stato riconosciuto come forza legittima di azione di massa era una forma di violenza.

Rispetto alla libertà contrattuale, però è intuitiva la differenza che intercorre tra un picchetto e lo sparare alle gambe o peggio, ammazzare una persona. Questa è un differenza di fondo che deve essere affrontata completamente nel senso che, se la Nuova Sinistra ha commesso un errore, l'errore è stato quello di pretendere di poter risolvere in chiave totalmente storicizzanrte la questione del rapporto tra illegalità e violenza, mentre ci sono delle regole che sfuggono a una storicizzazione completa: ma, a parte questo, dire che la violenza è un prodotto di condizioni estetizzanti o totalizzanti dell'azione politica e che quindi l'unico antidoto alla violenza è una concezione realitivistica della vita e della politica mi sembra una grossa banalità perchè, se per rinunciare alla violenza, dobbiamo anche rinunciare a porci il problema della trasformazione sociale, allora il discorso era risolto dal pensiero liberale.

a cura di
Alfredo Spanò

Nel grosso centro della provincia di Napoli domenica si vota anche per il rinnovo del Consiglio comunale contemporaneamente alle politiche

'Nuova sinistra di unità popolare' una voce di lotta a Torre del Greco

Torre del Greco (r.di.f.) - Contemporaneamente alle politiche si vota in parecchi comuni della Campania anche per rinnovo dei consigli comunali. In varie località Sant'Antimo, San Cipriano San Cipriano d'Aversa, Acerra, sono presenti liste che fanno riferimento diretto o indiretto alla Nuova Sinistra e alle lotte di opposizione nelle fabbriche, nei quartieri, nei cantieri, di questi anni. Tra queste liste la più significativa è quella presente a Torre del Greco.

La lista si chiama 'Nuova sinistra unita popolare' ed ha per simbolo il pugno dentro una torre: La lista promossa da Dp, dalla sezione locale del Pcd'I, dal circolo di unità popolare, dai movimenti di lotta degli studenti, dei marittimi, dei disoccupati, dei quartieri 'è composta dai protagonisti delle lotte di questi anni' a partire da quelle per la casa.

A Torre, mi dicono i compagni, ci sono 8 mila stanze vuote, 2 mila famiglie che cercano casa. 'Le occpazioni di case pubbliche e private' - dice un compagno del Pcd'I in questi anni non si contano': per 2 anni sono stati occupati 45 appartamenti a via Del Monte, vi sono decine di famiglie negli alberghi, occupato il centro servizi culturali.

In una città senza fabbriche la lotta operaia più significativa è quella dei marittimi attaccati dalla ristrutturazione e licenziati a migliaia.

Ma il sistema di potere dc si appresta a compiere una nuova espropriazione anche adesso: infatti i marittimi che costituiscono la fetta più grossa di lavoratori occupati -non voteranno. La legge della democratica Italia li esclude dal voto. Basterebbe rifarsi alle leggi ufficiali per le quali il comandante di bordo è pubblico ufficiale, per aprire seggi su tutte le navi (le navi sono territorio nazionale).

Questa voce di lotta, dalle navi, dalle scuole, dai ghetti, Nsup vuole esprimere anche nel prossimo consiglio comunale della popolosa Torre del Greco.

Movimentata irruzione all'Università delle Br

Attentato a Genova contro un professore dc

Genova - Continua la campagna elettorale delle Brigate Rosse: la 'gambizzazione' è toccata questa volta a Fausto Cuocolo, consigliere regionale della Democrazia Cristiana e preside della facoltà di scienze politiche. Ieri mattina, il professore stava tenendo esami per la sessione estiva di diritto amministrativo, presenti una ventina di studenti e tre docenti, quando nell'aula sono entrate due o tre persone (il numero non è ancora precisato) a viso scoperto: dopo aver chiesto a Cuocolo di alzarsi, gli hanno sparato alle gambe e si sono quindi eclissati. Il professore è stato soccorso dai presenti e quindi ricoverato all'ospedale San Martino, dove è stato giudicato guaribile in venti giorni, in quanto i proiettili non hanno leso organi vitali nè provocato fratture. La Digos, subito avvisata, ha proceduto velocemente all'identificazione degli studenti presenti nell'università i quali,peraltro, avevano espresso solidarietà al professore democristiano. L'attentanto è stato poi rivendicato con una telefonata a due giornali genovesi, *Il secolo XIX* e il *Lavoro* dalle Brigate Rosse, colonna genevose.

Contro una compagna e Nuova Sinistra Unita

A Venezia e Nuoro ancora perquisizioni

Venezia- Il Coordinamento femminista di Venezia-Mestre ha preso posizione contro la perquisizione effettuata martedì scorso nella casa di una compagna. «Sussistono fondati motivi -è scritto nel mandato- di ritenere che nell'abitazione si diano convegno giovani di ambo i sessi, i quali, con il loro comportamento hanno determinato il sospetto di svolgere attività illegali specie per quanto attiene a attività sovversive».

Che cosa si teme? Si sono chieste le compagne del Coordinamento.

Forse il fatto che una donna vive sola? Che riceva amici e amiche e non solo i parenti stretti? Che abbia fatto politica per il movimento femminista e cioè fuori dai partiti rappresentati in Parlamento? Il mandato di perquisizione è stato firmato dal sostituto procuratore Ferrari.

Nuoro - Perquisizioni indiscriminate anche nel nuorese sono state effettuate dalla questura: candidati i militanti di Nsu sono stati perquisiti ed interrogati . Il pretesto per questa provocazione è stato un attentatc di fantomatici 'gruppi armati proletari' contro una sede democristiana.

Un comunicato di protesta sugli episodi emesso da 'Nuova sinistra unita' e da 'Nuova sinistra sarda'.

Processo Franceschi: si riprenderà il 6 giugno

Continuano i "non ricordo"

Milano - Anche l'udienza di ieri è proceduta molto stancamente. Per tutta la mattina vi è stata una lunga sfilata di agenti, marescialli, ex poliziotti che hanno contribuito a rafforzare l'ipotesi che la polizia italiana sia un ente assistenziale per sordi, muti, ciechi, ma soprattutto smemorati. Più vivace e quindi (dato l'uso comune in questo processo), più contradditoria la deposizione dell'allora vice-brigadiere Esposito ora vigile urbano a Napoli. Esposito, per altro molto attivo quella sera essendo stato lui a sequestrare l'unico rullino di foto, è caduto in pesanti contraddizioni su elementi molto importanti, tipo la posizione sua e di Puglisi (imputato principale), e sul momento degli spari. Sempre di più si prova la montatura della polizia.

Gaspare Ghisu, candidato di Nuova sinistra in Liguria, parla della ristrutturazione in atto nell'esercito italiano

Le forze armate viste da un sottufficiale democratico

Questa è una intervista al sottoufficiale della Marina Militare Ghisu Gaspare Paolo, candidato in Liguria nelle liste per la Camera dei Deputati di Nuova Sinistra Unita.

Qdl - Cosa pensi della ristrutturazione delle Forze Armate? Quali fini si prefigge?

« La cosiddetta ristrutturazione delle Forze Armate, a mio parere, risponde al ruolo che è stato affidato all'Italia in rapporto al nuovo quadro dei rapporti di forza che si è formato nel settore mediterraneo. Le strutture e le nuove apparecchiature in dotazione alle unità militari sono concepite per essere usate solo ada pochi tecnici, altamente specializzati, e quindi preparabili solo con lunghe ferme. Con tale 'ristrutturazione' si è anche dato il via ai progetti risalenti agli anni '60, della coppia Aloja-De Lorenzo, facendo in modo che il processo di professionalizzazione nelle Ff Aa e quindi la separazione dell'Esercito dalle masse popolari, potesse avvenire in modo non traumatico. Questo come dicevo prima perchè le nuove apparecchiature, le strutture delle nuove unità richiedono in gran parte personale a lunga ferma, ed escludendo il personale di leva dai compiti più vitali.

In ultima analisi abbiamo delle Forze Armate che vengono ad assolvere principalmente due funzioni: 1) sub-imperialista all'esterno, 2) impiegabili più facilmente all'interno».

Qdl - Ritieni opportuno che un militare 'faccia politica'? I partiti tradizionali ad eccezione della nuova sinistra, parlano di apoliticità e di apartiticità dei militari, cosa ne pensi?

« Quei partiti e quelle forze che hanno sempre sostenuto la 'necessaria apoliticità e apartiticità delle Ff Aa' in realtà hanno avallato una ben precisa politica fatta all'interno delle FfAa ed un preciso loro uso all'interno del paese, un uso che ha fatto e fa comodo alla classe dirigente, vedi l'uso dei militari in funzione di ordine pubblico. Si è cercato di farne un corpo separato, padroneggiato da Ammiragli e Generali che per fini di carriera e di potere, ne hanno fatto l'uso di cui si parlava prima, tendente a distaccare i militari dalla realtà sociale».

Qdl - Cosa pensi della legge dei Principi sulla Disciplina Militare?

«Penso che leggendo attentamente questa benedetta legge non può sfuggire il fatto che parecchi articoli sono vaghi, alcuni che potrebbero dire qualcosa di nuovo vengono vanificati da altri articoli. Quindi, come le famose radio dei carri armati, si vuol passare per nuova della roba riverniciata».

Qdl - Esistono forme di repressione, e quali sono, all'interno delle FfAa; come vengono discriminati i militari democratici?

«La repressione all'interno delle FFAa ha radici ben solide - ogni militare di carriera viene discriminato mediante le concessioni dei Nos (Nulla Osta di Segretezza) e senza il Nos non si accede a determinati posti (i migliori).

Per quanto riguarda la Marina esistono addirittura i cosiddetti Uffici Piazza, i quali svolgono attività di vera e propria Polizia Militare, compiti cioè che spetterebbero istituzionalmente ai Carabinieri, vengono svolti invece da Sottoufficiali di Marina con particolari 'predisposizioni'. È possibile in tal modo usare la minaccia di trasferimento verso chi dimostra di non condividere le idee correnti».

Qdl - Perchè hai accettato di essere nelle liste di Nuova Sinistra Unita?

«Come militare di carriera con più di tre lustri di servizio, ritengo che in linea di massima nulla sia cambiato da quando mi sono arruolato e le alte gerarchie memori del 'Gattopardo' hanno fatto in modo di far sapere che tutto è cambiato per non cambiare nulla!

Dopo le esperienze del Movimento dei Soldati Democratici ed il modo con cui le forze politiche hanno valutato e gestito tale fenomeno - vedi per esempio il Pci che oggi ci tiene ad affermare la propria fede atlantica - mi sono maggiormente convinto che le lotte per affermare la concezione popolare dell'Esercito, debbano essere inquadrate nella tematica di una democratizzazione effettiva e concreta.

a cura di
Franco Pisano

CHI ORDINÒ L'OLOCAUSTO
IL CAPORALE HITLER
di **Sebastiano Haffner.** Una ricerca e un' analisi illuminante sul fenomeno Hitler scritta dal più intelligente ed efficace commentatore politico della Germania occidentale. Lire 2.500
Già pubblicati **Himmler e il suo impero** di **E. Calic** Lire 3.500 / **Il mito della razza nella Germania nazista. Vita di Alfred Rosemberg** di **R. Cecil.** Lire 3.200 / **Ebrei sotto Salò. La persecuzione antisemita (1943/1945)** di **G. Mayda.** Lire 6.000 / **Behemoth. Struttura e pratica del nazionalsocialismo** di **S. Neumann.** Lire 10.000 / **Il flagello della svastica. Breve storia dei delitti di guerra nazisti** di **Lord Russell. (4ª ed.)** Lire 1.300 / **L'ultimo dei Giusti** di **A. Schwarz-Bart. (13ª ed.)** Lire 1.800
Feltrinelli
novità e successi in libreria

Pio Galli ammette che la produzione è salita e i redditi da lavoro sono scesi, ma difende l'Eur

Meccanici: contratto prima o dopo le ferie?

(f.c.) - «Se gli industriali volevano solo verificare il risultato elettorale, ora si potrà procedere; se invece, punteranno, come noi temiamo, ad un attacco politico, allora i tempi si allungheranno» così si esprime Pio Galli, segretario Flm, in una intervista al *Sole 24 ore*. Da parte nostra abbiamo più volte sottolineato e fin dalla fase preparatoria la piattaforma, la dimensione tutta politica di questo scontro e i problemi di potere che pone. Dicemmo che erano in gico per un periodo le prospettive della lotta di classe e che i limiti dell'azione della Flm non erano solo legati alla parziale capacità di mobilitazione dei contenuti. Questo era solo un aspetto, superabile con lo sviluppo della lotta e con la contrattazione articolata contestuale a quella nazionale.

Nelle situazioni (come la Fiat di Torino, la Philips di Milano, la Same di Treviglio) ove queste lotte articolate sono state avviate la tenuta è più solida, ma in generale il fronte di lotta che è cresciuto in questi mesi è molto consistente. Questo è il dato più positivo. Ma dopo 4 mesi di trattativa i nodi vengono al pettine e ci riferiamo a quelli politici. La mediazione sulla quale fu raggiunta l'unità aveva al suo interno due linee, quella di rilancio dell'autonomia, di lotta e di strategia della categoria e quella, a sua volta rivista, mediata e adattata, che il Pci esprime sul ruolo del sindacato e della lotta di classe. Sotto l'inasprirsi dell'offensiva dei padroni l'una o l'altra delle due impostazioni dovrà emergere. Oggi le trattative sono ad una fase delicatissima e i metalmeccanici possono contare solo sulle loro forze. Il Pci non è più nella maggioranza, ma non concepisce l'opposizione come lotta e le Confederazioni, dal canto loro, dichiarano uno sciopero generale proprio 3 giorni prima della manifestazione dei meccanici a Roma, in un giorno infrasettimanale che non consente di organizzare la mobilitazione centrale. Dunque in 'contrapposizione' con l'iniziativa della Flm, che comunque la riconferma, nella data e modalità già definite. Per far prevalere la linea di riconquista d'autonomia e di collocazione all'opposizione della Flm è necessario che i meccanici vadano a Roma. Non è una 'passeggiata', come potrebbe essere lo sciopero con i contenuti voluti dalle Confederazioni. Sono le giornate di blocchi stradali per autofinanziare la mobilitazione l'attivizzazione di decine di migliaia di compagni e lavoratori, il grande lavoro che prepara queste scadenze.

Se il padronato punta al logoramento a fare i contratti dopo le ferie o a non farli (ipotesi da non scartare data la dimensione dell'offensiva che la Dc conduce in parallelo alla Confindustria); se il Pci preme per la chiusura ravvicinata, abbandonando cioè gran parte dei contenuti e aprendo le porte alla piattaforma, padronale, ebbene il 22 giugno sarà una prima risposta. Poi la lotta dovrà continuare, per pesante che sia. Non c'è altra via per battere nei fatti la linea dell'Eur, della quale Pio Galli lamenta che governo e padronato l'hanno disattesa, mentre 'il sindacato è stato l'unico a restare coerente'. Chi prevarrà? I padroni, la moderazione sindacale? Dipende tutto dalla lotta, che non sarà breve, perchè il padronato è deciso a stravincere.

Il dibattito a Bologna ha enucleato punti di una battaglia che segua l'esempio degli ospedalieri

Opposizione nei servizi e nel pubblico impiego

Bologna- Al dibattito in Piazza Maggiore sum ''l'opposizione nel pubblico impiego e nei servizi''. Nonostante il clima elettorale, il confronto è stato reale, e sono emersi aspetti di grande interesse per il futuro delle lotte e in questi settori.

Assenti i compagni del Comitato di lotta Alitalia (che per le loro scadenze interne, pure importanti, rischiano forse di smarrire le analogie della loro lotta con quelle di altri settori) il contributo più utile è stato portato dai compagni sopedalieri di Firenze, che hanno in particolare insistito sul rapporto tra continuità, del lavoro di base organizzato (lotte di reparto, su problemi anche piccoli ma sentiti dalla gente: contro la mobilità e gli straordinari, per gli organici, controllo dei turni, mansioni ecc.) e grandi esplosioni dell'opposizione di massa, che per tutta una lunga fase saranno tipiche di questi settori in cui la ristrutturazione crea le massime contraddizioni.

Non per caso, a Firenze ci sono anche in questi giorni due ospedali in lotta su vertenze interne, e ancora una volta senza l'avallo e contro le posizioni del sindacato. È questo il modo migliore per sedimentare coscienza, organizzazione e credibilità delle avanguardie tra i lavoratori. Ed è anche l'unico modo serio per preparare le imminenti scadenze generali a cui non si può arrivare su posizioni ambigue rispetto alla linea sindacale.

In molte categorie si tratterà di anticipare le piattaforme sindacali e incominciare da subito a discutere tra i lavoratori gli obiettivi qualificanti di una dura battaglia di sinistra: riduzione dell'orario di lavoro, aumenti uguali per tutti, rifiuto della mobilità, come 'polivalenza' e carico sui lavoratori della linea di restringimento e privatizzazione dei servizi.

Lo stesso discorso vale per la legge-quadro e per i tentativi di 'autoregolamentazione' delle lotte: sono cose che non si battono con le chiacchiere ma coi fatti. «L'avere imposto ai sindacati e all'Atc di Bologna le nuove assunzioni e il riconoscimento dei tempi di collegamenti -hanno detto i compagni tranvieri- non significa avere sconfitto definitivamente questi provvedimenti che incombono, la linea dell'Eur, i tentativi di ghettizzare e criminalizzare le lotte. non significa neppure che il sindacato è improvvisamente diventato buono per le nostre battaglie. È vero invece che da questo piccolo successo occorre sviluppare un'offensiva più ambiziosa e più dura, obiettivi che scardinano la linea dei sacrifici».

Un compagno precario ha aggiunto:«resta forte anche il senso dell'equalitarismo, l'astio per il trattamento privilegiato alle gerarchie, ai baroni, alle caste sempre più forti e spudorate cui è delegato il controllo».

Contratto chimici

Documento concordato Fulc Asap

Roma (agenzia) - La Fulc ha reso noto ieri il documento concordato con l'Asap (aziende pubbliche) riguardante l'informazione, la mobilità, la formazione professionale e la ricerca. Per la mobilità, l'Asap sarebbe 'disponibile' ad individuare con il sindacato occasioni effettive e concrete di reimpiego dei lavoratori esuberanti'. L'unico dissenso che rimane è sulla verifica preventiva dei programmi di manutenzione, di risanamento e bonifica degli impianti, su cui l'Asap non intende cedere.

La campagna elettorale non ferma la lotta per la casa a Napoli

Trenta famiglie occupano un asilo

Napoli (r.d.f.) - Anche la vigilia elettorale è di lotta nei quartieri napoletani: lunedì sera 30 famiglie di Piscinola hanno occupato un asilo, l'unico spazio disponibile del quartiere dormitorio. Sgombrati dalla polizia, arrivata martedì armata di tutto punto, i senza-tetto hanno rioccupato mercoledì sera.

Il rione è il Don Guanella, da sempre al centro delle lotte popolari di questi anni come il Trajano, il Berlingeri e tutti gli altri che hanno costituito da vari mesi un coordinamento provinciale. L'occasione delle occupazioni di oggi è il bando per le case popolari in vista del quale già sono in atto le solite manovre clientelari di esclusione delle famiglie veramente bisognose. Gli occupanti provengono da bassi, scantinati ed abitazioni ricavate nelle fondamenta delle case popolari e non, da coabitazioni anche di tre famiglie in sole tre stanze.

In risposta all'iniziativa per il diritto alla casa lo stato si è mostrato quanto mai sollecito nel dimostrare la propria efficienza pre-elettorale: la polizia è stata scagliata contro donne e bambini, buttati giù dal letto e per le scale sotto la minaccia delle armi; la vera risposta per chi rivendica il diritto alla vita in una città dove nei giorni scorsi proprio per le condizioni malsane sono morti altri otto bambini dopo gli ottanta dei mesi passati. Gli occupanti che stanotte sono tornati nell'asilo chiedono di andarsene degli scantinati, di poter essere almeno alloggiati in un albergo: a Napoli sono 5.000 le famiglie che abitano in alberghi in attesa di una sistemazione nelle case dell'edilizia pubblica, ma il numero non diminuisce sia per l'immobilismo della giunta Valenzi sia perchè la legge dell''equo canone' ha prodotto 4-5 mila sfratti.

Blocco delle merci alla Gives

Treviglio Alla Gives (Fabbrica di prodotti di vetro) dopo la perdita di cinquanta posti di lavoro negli ultimi due anni, ci ritroviamo con una richiesta avanzata dal padronato di altri venticinque licenziamenti. A questo punto si aggiunge l'assoluta mancanza di programmi e di garanzie per il futuro delle altre lavoratrici ed una ristrutturazione che punta a spingere al massimo lo sfruttamento con il lavoro a turni e con l'aumento dei ritmi. Contro tutto ciò da una settimana stiamo attuando il blocco totale delle merci con scioperi articolati di due ore.

L'attacco all'occupazione femminile, nella zona, è sempre stato molto duro, sono infatti donne il,65% degli iscritti alle liste di collocazione, mentre alla Same si sta lottando per far entrare le donne in fabbrica non possiamo accettare che siano espulse dalla Gives.

Comitato di lotta della Gives

Si allarga la lotta dei lavoratori della scuola

Blocco anche in Toscana

Pisa -Sugli obiettivi del coordinamento nazionale dei lavoratori precari, disoccupati, delle scuola sono scese in campo le provincie toscane. Accanto a Firenze Pisa, Lucca Siena Pistoia si sono mosse anche Massa Carrara e Arezzo.

La forma di lotta decisa è il blocco degli scrutini, la cui giustezza è confermata, oltre che dalla politica governativa, con 'lo sberleffo del premio concesso da Pandolfi alle alte burocrazie ' dello stato e in second'ordine ai presidi', 'dal fallimento degli ultimi scioperi confederali, divenuti ormai uno stanco rituale', come si legge in una nota delle segreterie tecnica del coordinamento toscano. La lotta potrà avere, continua il documento . il positive ripercussioni a Livorno e Grosseto.

L'hanno detto i sindacati ai lavoratori dell'Inps

Si contratta, niente lotte

Milano - Ieri mattina i sindacati Cgil e Cis. milanesi del parastato e il sindacato autonomo hanno presentanto unitariamente ai lavoratori dell'Inps che fanno da aprile lo sciopero del mansionario una mozione di cessazione dell'agitazione. La forma di lotta è stata scelta dai lavoratori per la prassi consolidata di far adempiere e mansioni superiori alla qualifica. La motivazione del sindacato è che bisogna star buoni, perchè c'è la trattativa che si avvia a conclusione. I lavoratori hanno respinto la mozione alla quasi unanimità 3 soli voti a favore. Vedi caso la trattativa si presenta difficile proprio sui profili professionali e sulla normativa, oltre che sul salario. Tuttavia si attendeva ieri sera l'accordo.

Cento morti

Ancora rivolte nell'Iran meridionale

Teheran - La città di Khorramshahr è attualmente sotto il controllo del governo. Lo ha affermato nella tarda mattinata di ieri *Radio-Teheran,* precisando che non ci sono notizie di vittime negli scontri. Secondo una fonte vicina al dirigente arabo locale, Taher al Chobeyr Khaghani, il bilancio degli scontri di mercoledì sarebbe di circa 100 morti e oltre 200 feriti, mentre il bilancio ufficiale, riferito da *Radio Teheran,* parla di 21 morti e 77 feriti. Secondo il quotidiano del mattino *Bamdad* tre navi da carico sarebbero state incendiate ieri nel porto di Khorramshahr e secondo altre fonti, 14 fucilieri di marina sono stati feriti e ricoverati nell'ospedale militare della città. Secondo notizie provenienti da Khorramshahr i disordini si sarebbero estesi ieri anche ai villaggi circostanti. Ad Abadan, le truppe sono concentrate intorno alla grande raffineria, e, secondo residenti locali, le forze governative hanno impegnato due motovedette per sparare contro il porto che si trova vicino alla raffineria ad Ahwaz, capoluogo del Khuzistan, (120 chilometri più a nord). Il tribunale rivoluzionario islamico locale ha ordinato la 'caccia ai controrivoluzionari' domandando agli abitanti della città di cooperare con i 'guardiani della rivoluzione' nell'arrestare i 'fomentatori di disordini'.

Mentre Somoza lancia accuse a Cuba, Colombia Venezuela, Costa Rica...

Offensiva sandinista: aspri scontri a Rivas e Leon

I combattimenti in corso in Nicaragua tra le forze del dittatore Somoza e i guerriglieri sandinisti sono continuati per tutta la giornata di mercoledì in particolare a Rivas e Leon, rispettivamente 120 chilometri a Sud e 90 chilometri ad ovest di Managua. Il governo del Nicaragua ha d'altra parte accusato Panama e Cuba per l'aiuto da essi fornito ai guerriglieri del Fronte sandinista.

Managua - Secondo la Guardia Nazionale essa starebbe riprendendo lentamente il controllo della città di Rivas Mma, secondo altre fonti, i guerriglieri continuano a tenere alcuni settori della città nonchè una gran parte della strada Pan-Americana dove hanno fatto saltare alcuni ponti. La città di Leon è sempre teatro di violenti scontri mentre la situazione rimane calma nella capitale. Il regime del presidente Somoza ha d'altra parte accusato ieri Cuba di avere inviato il 29 maggio a Panama un aereo 'Ilyushin' di fabbricazione sovietica, con 200 uomini e materiale militare destinato ai guerriglieri sandinisti. Gli uomini e il materiale sono stati portati successivamente a bordo di aerei militari panamensi per una destinazione sconosciuta, è stato precisato. Il governo del dittatore ha peraltro ricordato che due aerei, provenienti da Panama secondo i servizi di informazione nazionali, hanno sbarcato recentemente guerriglieri nella regione mineraria del paese, a nord est di Managua. Lo stesso Fronte sandinista aveva d'altra parte annunciato l'arrivo di uno dei suoi capi, il comandante Henri Ruiz 'Modesto' con uno di questi aerei. Il fronte sandinista ha poi denunciato a San Jose di Costa rica che un incrociatore non identificato ma verosimilmente appartenente al Nicaragua, ha bombardato l'altro ieri sera le posizioni sandiniste nella città di Naranjo, alla frontiera con il Costarica. Il Fronte ha precisato di avere intercettato trasmissioni radio della Guardia nazionale che annunciavano l'arrivo della nave da guerra in appoggio all'esercito ed ha aggiunto che l'incrociatore ha preso posizione nella baia di Salinas.

Che le condizioni della dittatura somozista non siano floride lo si desume peraltro anche dal tentativo del dittatore di internazionalizzare il conflitto, segno che sul piano interno è sempre più alle corde; così egli ha accusato la Colombia e il Venezuela di aver inviato armi ai membri del Fronte sandinista di liberazione nazionale.

In un'intervista diffusa da una stazione radio colombiana, Somoza si è limitato a dire che le armi venezuelane sono state inviate al Fronte sandinista durante il regime del presidente Carlos Andres Perez.

L'ambasciatore della repubblica di Costarica a Roma Fernandez Porras ha diffuso una dichiarazione nella quale definisce 'false accuse' quanto detto dal viceministro del Nicaragua Bodan secondo il quale il Costarica si apprestava a invadere il Nicaragua. L'ambasciatore ha detto che c'è 'assoluta tranquillità' lungo tutta la frontiera tra i due stati del Sud america e ha sottolineato che il Costarica non ha esercito che è stato abolito. 'Le accuse di una presunta invasione -ha aggiunto- non sono altro che un pretesto da parte del Nicaragua di invadere o per provocare una guerra contro il Costarica'.

Sentenza del tribunale di Heidelberg

In Germania condannata all'ergastolo Irmgard Möeller dodici anni a Bernhard Braun

Bonn - Irmgard Moeller, di 31 anni, la sola sopravvissuta alla tragica notte di Stammheim, è stata condannata ieri dal tribunale di Heidelberg all'ergastolo perchè riconosciuta colpevole di aver partecipato all'attentanto avvenuto nel maggio 1972 al quartier generale americano di Heidelberg nel quale furono uccisi tre soldati americani e feriti altri sei.

Bernhard Braun, di 33 anni, accusato di aver preparato, pur non partecipando direttamente, l'attentato al quartier generale americano è stato condannato a dodici anni di detenzione. Tra i motivi della riduzione della pena, il giudice ha menzionato il fatto che Braun «non abbia fatto della commedia durante il processo». La Moeller che è in carcere dal 1972 per partecipazione ad associazione terroristica sta facendo uno sciopero della fame da trenta giorni per protestare contro l'isolamento carcerario.

L'unificazione Siria-Irak e i nuovi equilibri mediorientali (I)

Parlare complessivamente del Medio Oriente non è mai stato facile e non lo è soprattutto in questo momento; la valutazione ad esempio, sul 'fronte del rifiuto' e del suo ruolo sono, all'interno della Sinistra, discordanti ed alternativamente intersecanti e così su altri problemi mediorientali.

Allo stesso tempo, tra assi fondamentali della geopolitica del mondo arabo sono in trasformazione e stanno mano mano mutando i rapporti di forza e la tendenza della Resistenza. È in atto la riconciliazione tra Siriai e Irak e si nota sempre più un indurimento verso il governo del Cairo della politica saudita. È sempre più evidente il costante accentuarsi della crisi di re Hussain di Giordania, sempre più stretto tra le proprie 'esigenze' filo-americane e la dura realtà palestinese. Per quanto riguarda i Palestinesi, che possono apparire come quelli che non contano più nulla, appaiono invece sempre più coscienti del loro ruolo destabilizzante in una pace che non li vede convocati e pertanto sono ben lungi dall'interpretare il tradizionamento egiziano come la fine dei loro sogni; d'altro canto, l'intransigenza e la strafottenza israeliana, unite agli avvenimenti iraniani, anche se ancora tutti da comprendere completamente a fondo, non possono essere per il popolo palestinese che una ulteriore spinta ad una resistenza sempre più dura. Si può dire subito che la riconciliazione tra Damasco e Bagdad, dopo anni di calunnie, che sono cresciute su se stesse attraverso rancori personali, ancor più che ideologici, sembra in ogni caso, anche a prescindere da quello che sarà il 'di poi' un mezzo utile ai Siriani per tirarsi fuori dalle pressioni americane. C'è il fidanzamento, si arriverà al matrimonio? Si saprà presto, dopo che il lavoro delle commissioni miste sarà reso noto assieme alle loro proposte; in ogni caso le popolazioni sono già più unioniste dei loro dirigenti. A Damasco, tra l'altro si è molto cauti anche a partire dal brutto ricordo lasciato in un non lontano passato dal tentativo di unione con l'Egitto. Ma dopo che nel passato si sono conosciuti gli entusiasmi del mondo arabo, cui seguiva inesorabilmente il crollo del giorno dopo, si possono anche interpretare queste prudenze come segni positivi di una crescita politica. È probabilmente a partire dall'unificazione dei due partiti Baas che le cose si faranno difficili e correranno il rischio di bloccarsi. Infatti, anche se i due regimi sono ufficialmente baasisti, la struttura del potere che ne deriva è molto diversa.

A Bagdad, è il partito che governa ed assume il controllo politico delle forze armate [i comunisti, accusati di non aver rispettato il patto nazionale, vivono nella semi-clandestinità], mentre a Damasco anche se il presidente Assad è segretario generale del partito, egli resta soprattutto un militare che si appoggia alle forze armate e allo stesso tempo le rappresenta. La dichiarazione congiunta resa nota nello scorso gennaio esprime molto bene ciò che guida il riavvicinamento e l'eventuale unione territoriale e politica: '... alla luce delle particolari relazioni tra i due paesi, così come dei loro orientamenti unionistici che hanno fatto della loro sicurezza esterna ed interna un tutt'uno indivisibile, i due governi hanno deciso di prendere le misure indispensabili per affrontare ogni forma di minaccia sia interna che esterna'.

Gli Irakeni hanno ben presente le difficoltà che possono avere dal problema kurdo, anche quando questo è agitato dall'esterno. In via di miglioramento da cinque anni, il problema kurdo non può dirsi completamente risolto. È vero che l'armata irachena controlla la regione e quasi tutto il confine con l'Iran al prezzo però dello spostamento di intere popolazioni, ma è anche vero, d'altro lato, che gli avvenimenti nel Kurdistan iraniano hanno rinfocolato la questione, con un curioso effetto boomerang anche contro l'Iran che ai tempi dello scià aveva tanto manipolato, per conto di americani ed israeliani, le insurrezioni degli uomini del kurdo Barzani. In Siria, i problemi interni si limitano ad un certo malcontento generale, che però viene facilmente riassorbito. Se l'entourage del capo dello stato, anche per una certa liberalizzazione accordata dopo il 1970 è facilmente e sovente criticata, l'integrità del capo non viene mai messa in discussione. È naturale che gli irakeni vedano nella politica di Sadat una giustificazione alla propria. Non hanno dovuto fare altro che rinunciare un po' alla loro intransigenza per raccogliere tutte le disillusioni dei popoli vicini, riunirli e cementarli. Il solo vero problema che devono superare gli arabi per quanto riguarda il boicottaggio dell'Egitto si chiama Arabia Saudita. È vero che il re Kaled di cui però è corsa voce di una prossima abdicazione, non ama affatto Sadat, ma il principe Fahd ama soprattutto gli americani e non vuole per nulla staccarsene, mentre il principe Saud ha spesso lasciato intendere che i rapporti con l'Urss torneranno presto alla normalità diplomatica; intanto le vere ragioni dell'assassinio del re Feisal sono lontane dall'essere note. Per la prima volta dalla fondazione del regno vedremo una lotta in pubblico tra i vari principi sauditi? La loro volontà di conservazione di un potere indiviso può, naturalmente unirli negli obiettivi, ma separarli mortalmente sui mezzi.

Leo G. Guerriero

[1 - continua]

Il Meridione ha un primato: è sempre citato dai programmi di tutti i partiti. Poi dopo il 3 giugno un arrivederci al 1984; ma c'è anche chi preferisce organizzarsi e lottare.

Fra manifesti, volantini, si dibatte del Pci che non ha fatto il sorpasso, di 3 anni di speranze deluse, di Pannella che vorrebbe chiudere l'Italsider in nome dell'ecologia... ... di Nuova Sinistra Unita che vede crescere le simpatie

Scudo, falce martello, pugno Che ne pensano gli operai?

Al Sud prima

Napoli - In città comincia ad esserci il tutto esaurito sui muri dei palazzi: simboli di partito, ma soprattutto sorridenti facce di candidati che promettono ordine e benessere. Quest'anno però gli attacchini non devono avventurarsi al di sopra dei primi piani: la gran parte dei milioni va infatti nelle casse delle televisioni private, rivelatesi il più efficace strumento di propaganda elettorale. I cittadini sono bombardati di promesse, nomi, numeri: e tra questi, tra la gente qualunque, gli operai 'tengono' o no? In questo periodo che è di contratti come è di elezioni gli operai si presentano come 'classe'?

«Nella fabbrica regna una grande divisione - sostiene Renzo della Remington - anche se molti ostentano disinteresse per le elezioni non si parla d'altro, una parte si schiera, ci sono quelli del garofano, quelli dello scudo, del pugno, della falce-martello». Molti operai, magari quelli degli esecutivi, ottengono i distacchi; la Camera del Lavoro cambia aspetto, me la descrivono come una centrale elettorale. Stesso clima ci sarà alla Cisl e alla Uil. Ci sono poi i 'grandi distaccati', uomini che non sono più in produzione da anni, ma che per l'occasione si presentano come operai alle elezioni: è il caso di Conte, candidato Pci dell'Alfasud. Infine quelli che s'apprestano al battesimo di Montecitorio: il più sicuro è Michele Viscardi ex-segretario provinciale della Cisl. Un paio di mesi fa alla vigilia di uno sciopero generale del Mezzogiorno l'abbiamo sentito introdurre un'assemblea preparatoria attaccando quelle forze conservatrici al governo che si oppongono alle richieste del movimento operaio: eccolo oggi, bello e sorridente, n. 39 della lista Dc, presentarsi con lo slogan 'vota chi vuol costruire'. Tutto e tutti appaiono risucchiati dalle elezioni.

«Qui all'Italsider non si muove foglia - dice Antonio del Cdf - l'unico problema sono i disoccupati di Bagnoli che premono per essere assunti dalle ditte che hanno in appalto la ristrutturazione della fabbrica». Tonino del movimento ferroviario dell'Italsider mi parla di richieste di indurimento della lotta fatte dal suo gruppo, ma all'esecutivo non ne sanno niente. Stesso clima nelle ultre fabbriche. Solo all'Alfasud è successo qualcosa che ha fatto notizia; ma non è una valida cartina di tornasole, sebbene i compagni continuino a chiedersi ai cortei operai 'quanti, quanti dall'Alfa?'. Una settimana fa uno dei tanti cortei interni che giravano in fabbrica nel corso degli scioperi articolati, è andato a trovare i dirigenti, e nell'ufficio di Massacesi ' ha denunciato *Il Mattino* - la visita si è fatta pesante. L'Flm ha smentito, e il Pci stavolta non ha attaccato i provocatori. «La ragione è che alla testa di questi cortei - dice Giancarlo - sono riapparsi quelli del Pci, è riapparsa gente che non si vedeva da tempo. gente fatta fuori all'ultima elezione del Cdf. E ogni corteo ripuliva le bacheche dei manifesti dc. Insomma, qui all'Alfasud il Pci sta tentando di recuperare un'immagine di lotta e di opposizione».

Nelle altre fabbriche invece si limita ai grandi attacchinaggi, ai grandi volantinaggi di opuscoli quali 'il Pci e gli operai', 'Valenzi e la città di Napoli'. In questa sua attività spesso trova corperture perfino nelle direzioni aziendali: è il caso dell'Italtrafo, fabbrica 'politicamente moderna' che avrà nell'ambito della ristrutturazione, ben due capi del personale 'comunisti', uno a dirigere il settore trasformatori l'altro quello dei motori di trazione. Qui come nelle altre fabbriche il Pci si muove con l'atteggiamento duro di chi si sente attaccato da tutte le parti: accanto al solito integralismo a sinistra (le accuse vanno dalla dispersione al 'ricchione' per i radicali) i militanti piccisti sono duri anche a destra, con i socialisti. «Se gli operai erano più partecipi - dice Nunzio della Manifattura Tabacchi - c'era la prospettiva del sorpasso; il Pci al governo, la Dc all'opposizione, qualcosa sarebbe cambiato anche per loro. Ma oggi al massimo si possono contenere i danni, e poi il Pci di risultati per il suo appoggio al governo non ne ha molti da propagandare». «Il Pci perderà molto fra gli impiegati - sostiene Giancarlo dell'Alfasud - le speranze moderate di progresso che erano riusciti ad attirare sono andate deluse. Molti voti ritorneranno a destra, alcuni si orienteranno su Pannella, sulla protesta per quello che di più rompe le palle». Ma solo all'Alfasud tra gli impiegati e alla Selenia abbiamo sentito previsioni buone per la rosa radicale. I più (ostili sono invece all'Italsider: «Qui Pannella - dice Tonino dell'Acciaieria - non è quello che fa casino sulle cose sgiuste, ma quello che, travestito da Italia Nostra, vuole lo smantellamento della fabbrica. Da qui per lui non uscirà un solo voto».

E al pugno, a Nsu, alla Prinz, come dicono molti operai? Tutti sono concordi ad affermare che dove si è tenuto, dove non ci si è lasciati andare alla 'fuga dalla fabbrica', l'area di simpatia si è notevolmente allargata. «C'è il solito problema - dice Claudio dell'Italtrafo - che ci vedono più come bravi sindacalisti che come militanti politici. Quelle poche lotte che si sono fatte dal '76 le abbiamo dirette noi, ma questo non basta per associarci ad un simbolo, ad una proposta elettorale». Ai voti che sono il risultato della continua opposizione dentro le fabbriche si sommeranno una parte di voti di protesta, meno tra gli impiegati, più tra gli operai. Da questo punto di vista, 'di classe', le previsioni lasciano ben sperare. Per il resto si vedrà. Il fatto è che i voti operai contano come gli altri: l'Italia del '79 non è la Russia dei soviet.

Un mese fa a Cinisi: immagini di un momento di lotta contro la mafia Un fenomeno che tre anni di governo Dc-Pci non hanno certo combattuto ma alimentato

La mafia ha sempre goduto dell'impunità e delle connivenze.

Foto di Franco Zecchin.

Tra provocazioni padronali e mafia dc i lavoratori di una fabbrica del Sud ritornano a lottare. Le condizioni di lavoro e la repressione mobilitano più del contratto

La Siemens si ristruttura tornando al Far West

Sit-Siemens e S. Maria Capua Vetere, fabbriche e città, la prima con quasi 5.000 lavoratori e buone tradizioni di lotta, la seconda con quasi 3.000 abitanti, con una giunta monocolore Dc, con un sindaco da Far West, capace due mesi fa di tirare fuori la pistola contro un corteo di studenti che chiedevano aule dove potere studiare. Due realtà che sembrano ignorarsi: ma la 'classe politica' della città deve avere insegnato qualcosa in fatto di provocazioni alla direzione aziendale della Siemens.

Ad ogni scadenza contrattuale infatti, l'ufficio del personale va all'attacco anticipando di fatto il contratto. Nel '73 ci fu il licenziamento del delegato Parisi e questo divenne un caso al punto di diventare una pregiudiziale al tavolo delle trattative. Negli anni scorsi arrivarono denunce per altri picchetti e blocchi delle portiere: pochi mesi fa, grazie ad una di queste provocazioni, sono stati condannati ad un mese di reclusione quattro delegati ed un sindacalista della Flm provinciale. E anche quest'anno, puntualmente , la direzione ha aperto il contratto licenziando un impiegato per assenteismo. Dell'attuale situazione in fabbrica parliamo, insieme ai compagni di Radio Città Futura di Caserta , con alcuni delegati del Cdf. «Stavolta hanno fatto male i loro calcoli» è l'opinione comune «invece di creare paura, hanno alimentato le lotte». Infatti, mentre agli scioperi polverone aderivano si e no 6-700 lavoratori, preferendo gli altri stare a casa in malattia o in ferie, alimentando così il fenomeno anche altrove dilagante dell''astensionismo sindacale', per questo atto repressivo si è fermata tutta la fabbrica.

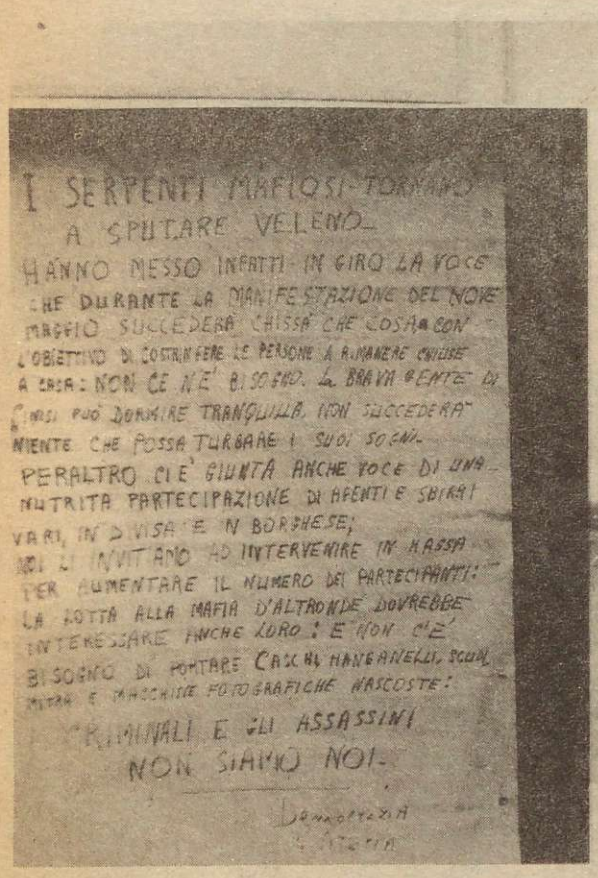
«Il capo del personale ha rischiato brutto stavolta, poteva finire nella piscina senz'acqua» dice una compagna. Un delegato ricorda il recente cambio della guardia nell'ufficio del personale: fatto sta che sono bastati due giorni di mobilitazione per ridare il cartellino al lavoratore licenziato. «Era impossibile - continua un delegato- sostenere l'accusa di assenteismo, questo lavoratore è da quasi due anni in cura per dei disturbi psicosomatici, rispetto ai quali non è certo estranea l'organizzazione disumana del lavoro in fabbrica». La mobilitazione contro il licenziamento è quindi servita ad alzare la tensione operaia rispetto al contratto e ad alimentare l'attenzione verso lo stesso consiglio. «Nei cortei interni- dice Claudio del Cdf - oltre ad esserci molta determinazione contro Massacesi e la sua proposta di non pagamento del primo giorno di malattia c'è molta incazzatura contro l'acquiscenza sindacale su questo tema. Molti delegati che non partecipano più ai cortei vengono messi sotto verifica e sostituiti con altri più combattivi.

Ne sta uscendo un Cdf meno partitico e più deciso». È importante questo atteggiamento proprio ora che si assiste ad una ennesima massiccia offensiva dei padroni e del sindacato contro l'assenteismo. In provincia di Caserta, all'Indesit di Teverola si è ultimamente avuto un gravissimo esempio della tendenza del sindacato a divenire 'polizia sociale': un delegato del Cdf non ha trovato di meglio che accompagnare nella caccia all'assenteista un elemento dell'ufficio del personale nel sopralluogo in casa di un operaio in malattia.

Lo starnazzare contro l'assenteismo nasconde anche alla Siemens il fenomeno della nocività ambientale. «È dal '72 che in vari reparti -dice Rosa responsabile della commissione ambiente del Cdf - come l'attrezzeria pressa fusione, i selettori,tra le donne,che qui alla Siemens sono quasi l'80% della manodopera, avvengono malori e svenimenti. Il medico aziendale fino a pochi anni fa parlava provocatoriamente di disturbi mestruali. Le diagnosi all'ospedale di S.Maria riferivano di intossicazione da sostanze chimiche sconosciute. Fu chiamato il Cnr nella persona del prof. Liberti, ma da quella indagine non risultò nulla. Si arrivò a dire che c'era più aria respirabile dentro i reparti che fuori». Occorrerebbe indagare su questo esimio prof. Liberti abbiamo il sospetto che sia molto amico del padronato, e della Siemens in particolare e molto diffidente e prevenuto verso i lavoratori: anche alla Siemens dell'Aquila infatti condusse l'anno scorso le sue ricerche concludendo pure là che le operaie si sentivano male per una eccezionale 'suggestione collettiva'. «Fatto sta - continua Rosa - che continuano a verificarsi svenimenti, aborti bianchi, intossicazioni generali. Ad una decisa mobilitazione dei lavoratori l'azienda rispose chiamando un altro ente esterno. Mise il veto all'Istituto di Medicina del lavoro del 1° policlinico, che aveva condotto importati esperienze all'Alfasud, all'Olivetti e in molte altre fabbriche. E chiamò in fabbrica l'equipe della 2° facoltà; da allora è iniziato un lavoro serio d'indagine, con questionari ambientali e individuali.

Occorre individuare le sostanze chimiche che provocano i malori, ma occorre pure indagare sull'organizzazione del lavoro. All'Ispettorato del lavoro ci assicurano che nei reparti non si superano i Mac. ma a noi l''oggettività'' dei Mac non va giù, perchè non tiene conto della soggettività operaia, del lavoro che si fa, del cottimo, dello stress». La direzione sta ora intralciando questo lavoro d'indagini, sta rimangiandosi tutte le promesse di modifica delle condizioni che andrebbero regolate reparto per reparto. «Ai padroni non è possibile credere, firmano e poi tranquillamente ritrattano. Fanno lo stesso delle forze politiche che quando succede un incidente sono pronte a venire a esprimere solidarietà, a fare la solita passerella pietistica. a prometterci le unità sanitarie locali che mai faranno.Forse gli scioperi contrattuali alla Siemens di S. Maria non avverranno tutti e in prevalenza sugli obiettivi del contratto: non è detto che dia un male».

Tunda



Rompere l'omertà non è facile e la gente è stata abituata alla diffidenza.

Le grandi aziende puntano solo su alcuni prodotti, per gli altri si rischia di dover importare tutto

Nelle campagne si va di peggio in peggio

Salerno (u.l.) - Il 15/20% dei 15.000 lavoratori stagionali della zona dell'Agro, che va da Salerno fino all'incirca a Sant'Antonio Abate, sono studenti. A Bracigliano, Teano e Angri essi hanno dato vita alle leghe conserviere, che autonomamente hanno chiesto di entrare nel sindacato esprimendo pure un gruppo dirigente. I lavoratori delle leghe hanno imposto che le condizioni del collocamento fossero completamente rinnovate e che vi facessero parte delegati delle stesse leghe conserviere e di cantieri edili dove molti di essi lavorano d'inverno. Sono naturalmente contrari al caporalato. Hanno chiesto una gestione pubblica del trasporto e la gestione, con i soldi di padroni e regione, di servizi sociali, come gli asili nido.

Sono ain arrivo 120 miliardi della Cee. Le più grandi delle 157 industrie conserviere stanno reinvestendo questi soldi non nel senso di un'industria conserviera complessiva (ad es. per ottenere i semilavorati di frutta da cui ricavare marmellata e succhi) ma nel settore del pomodoro. Ciò comporta nei prossimi anni la scomparsa delle fabbriche più piccole e una diminuzione dell'occupazione stagionale e fissa. E si continuerà ad importare dall'estero 'anche le bucce d'arancio per le marmellate. Per le industrie a partecipazione statale, Star e Cirio, il sindacato alimentaristi chiede la creazione di un ente unico di gestione, per raccogliere tutte le aziende che fanno parte delle varie finanziarie. Questo impedirebbe al padronato di usare denaro pubblico per un'azienda privata; come è già avvenuto per la Star - 49% capitale Ivi e 51% privato.

'Il sindacato alimentaristi - dicono i dirigenti locali - non si batte più solo per ottenere qualche giornata in più di lavoro, ma per costringere le industrie conserviere a riconvertirsi in industria di conservazione e trasformazione dei prodotti'.

Conclusa la lunghissima trattativa tra Regione Campania e cliniche private

Campagna elettorale dc

Napoli (g.f.) - Dopo una lunga, estenuante trattativa, durata mesi, anzi anni, pare che alla regione Campania - presieduta dal Dc Gaspare Russo, assessore alla sanità il socialista Porcelli - si sia arrivati ad un accordo per le cliniche private. La vertenza ha inizio nel luglio '75, quando le regioni vengono investite dalla gestione delle strutture ospedaliere, pubbliche e private. Le cliniche private sono in Campania 68, con più di 6000 dipendenti e, nella più che carente struttura sanitaria regionale, assicurano più di 5 mila posti-letto. Proprio puntando sul risvolto sanitario, ma anche su quello occupazionale, i 'baroni' riuniti nell'Aiop impostano le trattative con la regione Campania, richiedendo un aumento del contributo sulle rette e il pagamento di tutti gli arretrati. Fino a martedì scorso la regione passava ai privati 16 mila lire al giorno; l'Aiop, giocando al rialzo, ne chiedeva 50 mila; si è giunti ad un accordo su un tetto massimo di 39 mila lire giornaliere per paziente.

Una retta superiore a quella che altre regioni - soprattutto nel centro-nord: Emilia, Toscana, etc. - corrispondono alle cliniche private, assicurando in cambio un servizio ed una assistenza migliore di quelle campagne.

La regione Campania si è difesa sostenendo di aver privilegiato 'l'aspetto occupazionale'. C'è di vero che di fronte alle opposizioni, ma soprattutto di fronte ai ritardi della regione, l'Aiop, nel mese di maggio aveva spedito 4450 lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori delle cliniche private. In difesa del proprio posto di lavoro, il personale paramedico è sceso ripetutamente in piazza, attuando l'11 maggio scorso uno sciopero regionale, con corteo a Napoli e sit-in alla Regione.

I baroni dell'Aiop, approfittando anche della campagna elettorale, hanno usato strumentalmente la giusta lotta dei paramedici, scaricando ogni responsabilità sulla regione, fingendo di dimenticare sia le loro esose richieste, sia le condizioni di vita e di lavoro in molte cliniche private, che proliferano proprio sulle volute carenze delle strutture pubbliche e sul lavoro nero. Nel pacchetto di richieste dell'Aiop - aumento delle rette ed immediato incasso dei crediti vantati, presso la regione - c'è, come contropartita, la applicazione a partire dal giugno '79 del contratto degli ospedalieri 'anche' nelle cliniche private. La vertenza sembrava concludersi nell'ottobre '78, poi tutto è stato accantonato.

Non sono ancora chiari i criteri con cui la regione ha stabilito che i crediti arretrati ammontano a 24 miliardi - di cui 13 verranno immediatamente corrisposti ai baroni delle cliniche - e che le rette sono di 39.000 lire al giorno: in cambio di quale servizio? Ed a quali condizioni di lavoro? Criteri oscuri, come appare oscura l'artificiosa divisione delle cliniche private in tre categorie: chi lo ha deciso? Come?

Il governo vuole usare la Basilicata come pattumiera per i rifiuti radioattivi

Le scorie vanno al Sud

Alla Giunta della Regione Basilicata e agli organi di stampa

Il comitato antinucleare di Potenza facente parte del coordinamento regionale-nazionale, in vari incontri regionali sul problema nucleare ha analizzato le conseguenze che tali scelte comportano sul territorio della Basilicata, mettendo in luce l'esigenza di una informazione corretta e più esauriente, volta a consentire alla popolazione d'intervenire attivamente ad un dibattito che la interessa in prima persona.

A tale scopo, verificato il completo disinteresse degli organi regionali e vista l'adesione esclusivamente formale al dibattito energetico nella nostra regione, il comitato chiede la pubblicazione e la divulgazione degli atti relativi al convegno tenutosi a Matera nel giugno 1978 (tema del convegno 'Conferenza Regionale per l'Energia'). Ciò è tanto più indispensabile se si pensa che nell'ambito del Mezzogiorno contro il quale si sta effettuando anche la scelta nucleare, il territorio e le popolazioni della Basilicata risultano tra quelli più colpiti.

Il comitato esprime inoltre perplessità in merito al fatto che i partiti politici, pur presenti al convegno, non si siano fatti carico della pubblicazione di tali atti tramite l'ente Regione.

Il comitato antinucleare di Potenza

Giovanni Impastato, fratello di Peppino, con NSU per continuare la battaglia.

I problemi dei pensionati discutendone insieme

Davanti agli uffici dell'Inps tante file per pochi soldi: è la politica governativa contro i pensionati

Roma - Ore 10.30 di lunedì 28 maggio. Davanti alla Sede Inps di S. Giovanni i compagni di Nuova Sinistra Unita diffondono un opuscolo, da loro stessi elaborato, sulle pensioni e sul funzionamento della previdenza. C'è un piccolo battibecco iniziale con gli attivisti del Pci i quali pretendono l'esclusiva nella distribuzione dei loro volantini ed invitano perentoriamente i compagni di Nsu ad andarsene. Non vengono accettate provocazioni perchè si pensa soprattutto di contattare la gente sui problemi della previdenza anche se non è molto propensa a fermarsi ed a parlare. Ed è intuibile: chi va alla sede Inps di Roma per una qualche pratica sa, in partenza, di dover fare una lunga fila al termine della quale la risposta sarà insoddisfacente. Il malessere della gente è palpabile, rassegnazione e sfiducia si mescolano tra loro. I compagni precisano che il volantino tratta delle pensioni in particolare e qualcuno è disposto a fermarsi e a discutere. Un signore sui cinquant'anni spiega di aver fatto, due mesi fa, domanda di condono perchè titolare, oltre che di una pensione Inps, anche di una piccola pensione statale. È visibilmente esasperato: gli hanno sospeso del tutto la pensione, anche quella parte che, comunque gli spetta ancora. Gli si spiega che tutto dipende dal fatto che oggi l'Inps non è in grado di ricalcolare una pensione e neppure di dire ad un lavoratore se e quanti contributi la Ditta gli versa mensilmente. Il pensionato ascolta e poi si allontana prendendosela 'con quei partiti, compresi Pci e socialisti, che hanno fatto questa legge' (la legge del 29 dicembre 78, ndr.). 'L'altra volta ho votato Pci, ma stavolta non voto per nessuno!'. Si ferma una anziana signora. Sono tre anni che aspetta la pensione e, nel frattempo, vive con il marito, 120.000 lire di pensione al mese. 'Se non avessi i figli morirei di fame. È una umiliazione. Cosa aspettano a darmi la pensione?' Anche in questo caso i ritardi sono dovuti ad una organizzazione del lavoro caotica ed assurda, specie nelle grandi città come Roma. 'Perchè i sindacati non provvedono?' dice la signora. 'I sindacati in verità, da otto anni amministrano l'Inps ma non riescono a cambiare le cose' precisiamo noi, 'i problemi sono difficili'. 'Se questi sono i risultati di otto anni, è meglio che questi sindacati se ne vadano', taglia corto la signora. E ci saluta.

È la volta, poi, di un artigiano barbiere. Lavora solo, non ha 'lavoranti', ci spiega 'perchè non ce la faccio neppure per me'. Ha fatto domanda di invalidità per via di una forma eczematosa alle mani. La pensione non ariva: nel frattempo è arrivata la cartella esattoriale con i contributi previdenziali raddoppiati. 'Io sono un poveraccio, come è possibile che debba pagare allo stesso modo di tanti commercianti e artigiani con negozi molto ben avviati e che guadagnano milioni?' 'Non è giusto', dicono i compagni. E non hanno neppure il coraggio di dirgli che se passerà il progetto di riforma voluto da tutti i partiti della vecchia maggioranza, al barbiere daranno appena 30.000 lire al mese per la sua eventuale pensione!' Questo volantino parla delle pensioni' diciamo alla gente per invogliarla a fermarsi. 'Con queste gran pensioni che danno, come si fa a vivere?' 'Perchè per i pensionati i soldi non ci sono mai?'. Così ci dice una signora sui 60 anni. Ed aggiunge: 'Ve lo dico io! I soldi se li mangiano *loro*' E non vuole precisare cosa intende per 'loro'. Potrebbe sembrare il solito qualunquismo. Ma non è così. Quel *loro* in realtà sono le aziende che evadono oltre 5.000 miliardi di contributi, che si autofinanziano con la Cassa Integrazione e gli sgravi contributivi. Sono gli sperperi della automazione, (oltre 100 miliardi l'anno). Sono i Patronati, oltre una trentina, tutti, o quasi a parassitare sui fondi previdenziali, sui ritardi delle pratiche, spesso da loro stesso provocati. Mentre noi, con notevole difficoltà, cerchiamo di intrattenere la gente su questi problemi, la macchina del Pci con l'altoparlante non fa che martellare su questi due argomenti: la violenza; i radicali. 'Difendiamo le istituzioni democratiche dalla violenza eversiva... Non votate per i radicali, sono dei qualunquisti...' Parole lontane un miglio dai problemi quotidiani dei pensionati. Viene in mente questa riflessione: ma che istituzioni democratiche sono queste che condannano alla fame e ad assurde attese milioni di pensionati? Non nascono proprio da qui, da queste palesi ingiustizie un malessere ed una rabbia profondi, la prima reale spinta al qualunquismo? Ed al termine del volantinaggio abbiamo almeno questa consolazione: noi non facciamo politica con slogans prefabbricati dagli uffici propaganda dei Partiti e propalati astrattamente alla gente. Noi ci confrontiamo direttamente con la gente, anche se questo si va facendo sempre più faticoso.

A cura delle compagne e dei compagni dell'Inps di Roma.

Anche ai comizi elettorali al Sud restano solo i vecchi.

Quando si fanno i nomi la mafia uccide, ma la lotta non si ferma.

Fotografia/Nosrat Panattinejad all'Obraz di Milano

Smarrimento, gioia e libertà nelle immagini di un rifiuto

Sinceramente quando mi è stato detto che all'Obraz Cinestudio in Largo La Foppa esponeva il giovane iraniano Nosrat Panattinejad, ci sono andato perchè ero curioso di vedere se c'era traccia di tutto quel che è successo e succede in Iran nelle fotografie di questo giovane. A prima vista sono stato un po' deluso. Infatti i fatti dell'Iran sono del tutto assenti. Poi mi sono detto che è sempre questo maledetto vizio di voler cercare per forza nelle operazioni dell'intellettuale una allusione diretta alla realtà che originava la mia delusione.

Allora mi sono messo a guardare le foto cercando di spogliarmi di ogni preconcetto e mi sono lasciato coinvolgere. Nosrat, venuto in Italia per studiare cinema, si occupa di fotografia. Ma per lui l'immagine fotografica è un punto di partenza per interventi sulla fotografia stessa che da semplici aggiunt o inserimenti possono ricostruire riempire in modo del tutto originale lo spazio fotografico. Niente di nuovo sotto il sole. Metodi e processi di questo genere sono stati già usati ampiamente. Ma l'intenzione e gli effetti conseguiti sono personali.

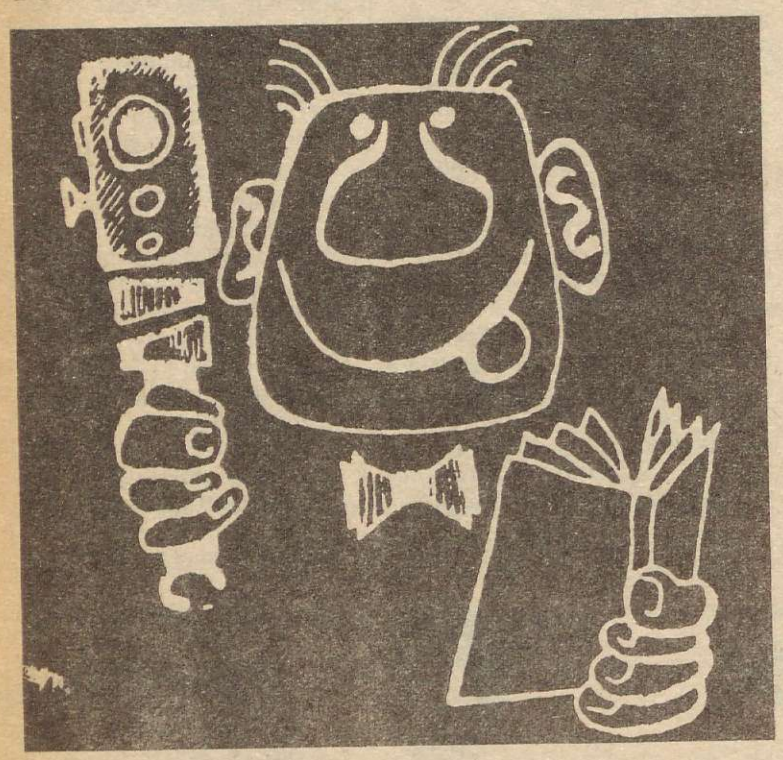
La mostra ha per titolo 'Il cordone avulso'. Nosrat stesso dice che ciò significa ritornare al momento in cui si nasce e, recidendo il cordone dal grembo materno, si prova il primo smarrimento, ma anche la prima gioia di libertà. All'origine di questi prodotti c'è dunque esclusivamente un rifiuto della storia complessa della società, un ritorno alla condizione esistenziale più ingenua e semplice, quella dell'affacciarsi alla vita? Oppure questa che pare il momento del primo vagito infantile è a suo modo un voler contrapporre alla complessità alineata e alienante del presente l'indicazione che occorre ripartire da zero, rifiutando ogni condizionamento?

Il fatto stesso che questo giovane iraniano, per esprimersi, abbia lasciato da parte sia la grande tradizione dell'arte iraniana, sia non abbia raccolto le tante indicazioni che potevano venirgli dall'arte occidentale, tranne alcune che potevano essere più congeniali alla condizione esistenziale a cui si ispira (si pensa ad esempio a Klee) tutto ciò ci dice che le operazioni e gli interventi di Nosrat provengono da scelte meditate e non casuali.

Infine il caso di questo giovane ci dice anche che l'occidentalizzazione capitalistica dell'Iran voluta dalla corte di Reza Pahlavi ha avuto tra i suoi effettti non solo la rivoluzione islamica, ma anche la nascita di una cultura e di una intellighentia laica e progressista con cui il Corano di Khomeiny dovrà fare i conti.

Claudio Annaratone

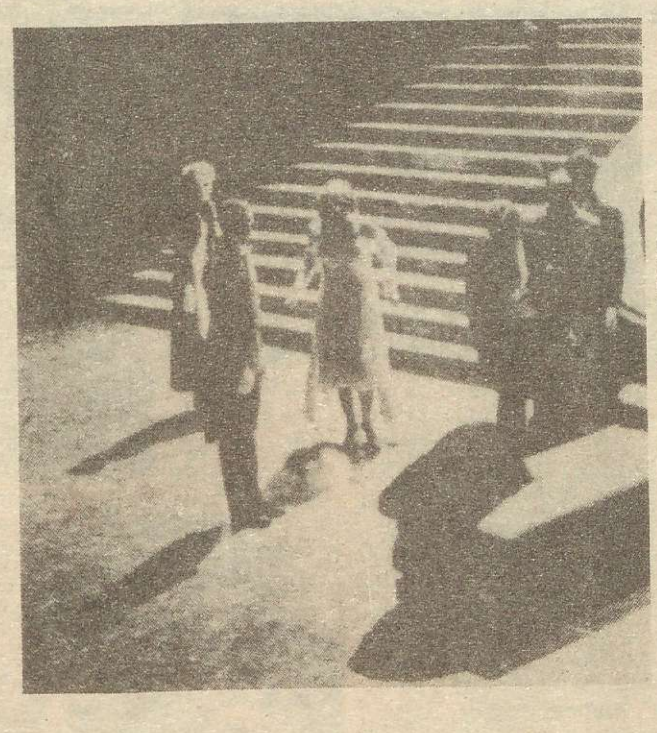
Pesaro/Mostra Internazionale del Nuovo Cinema



L'America mai vista

Dal 14 al 22 giugno si svolgerà a Pesaro la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema che quest'anno sarà dedicata interamente alla cinematografia statunitense. La rassegna prevede una settantinam di proiezioni suddivise - nell'arco di una settimana- per tre grandi sezioni: una prima di film inediti in Italia prodotti a cavallo tra gli anni '60 e '70, una seconda di film già programmati in Italia e un'ultima di film in edizione originale incisi su nastro che saranno proiettati su schermi televisivi.

Questo il nutrito elenco di film inediti che saranno proiettati a Pesaro, salvo imprevisti: *The happy hending* di Richard Brooks (1969); *The makenzie break* di Lamont Johnson (1970); *The Visitors* di Elia Kazan (1971); *The sorting club* di Larry Peerce (1971); *Bad company* di Robert Benton (1971); *Love and pain and the whole damn thing* di Alan Pakula (1972); *The effects of gamma rays on man in the Moon marigolds* di Paul Newman (1972); *Kid Blue* di James Frawley (1973); *Class of 44* di Paul Bogart (1973); *Rancho Delux* di Franco Perry (1974); *Rafferty and the gold dust twins* d Dick Richards (1974); *Up town saturday night* di Sidney Poitier (1974); *Inserts* di John Byrum (1975); *Smile* di Michael Ritchie (1975); *Sweet revenge* [*e dandy the all american girl*] di Jerry Schatzberg (1975); *The killing of a chinese bookie* di John Cassavetes (1975); *The Ritz* di Richard Lester (1976); *Greased lightning* di Michale Scults (1977); *It lives again* di Larry Cohen (1978); *Blue Collar* di Paul Schrader (197&); *American hot wax* di Jeremy Paul Kagan (1978); *The last embrace* di Jonathan Demme (1979); *A Perfect couple* di Robert Altman (1979); *The warriors* di Walter Hill (1979).



Una scena di *Lulu* nell'edizione dell'Opera di Parigi.

La "Lulu" di Alban Berg alla Scala

A proposito di un'opera incompiuta

Qualche anno fa, notando come all'epoca dei compositori (seguita con diversa e alternata preponderanza da quella dei cantanti e dei direttori d'orchestra) stava ormai subentrando l'epoca dei registi e degli scenografi, mi chiedevo a chi sarebbe poi passato il dominio sul teatro in musica. Non parendo più possibile parlare, ad esempio, della *Traviata* di Verdi, si usò infatti celebrare le successive Traviate della Callas e di Visconti.... Ci fu perfino un momento in cui lo scettro sembrò passare nelle mani dei 'patrons' dei grandi teatri lirici (e allora si sarebbero scritte meraviglie sulle Traviate di Rolf Liebermann e di Paolo Grassi!), ma il potere, dopo aver sfiorato storici della musica e critici, è forse pervenuto ai filologi o 'revisori'. Segno clamoroso del loro avvento è la vicenda della Lulu di Alban Berg e/o di Friedrich Cerha che ha ultimato il non finito terzo atto. Possiamo così vivere l'inusitata esperienza di un'opera degli anni Trenta che si presenta come nuovissima e insieme già 'restaurata'; frutto della fervida fantasia creatrice di un compositore famoso non meno che saggio della strenua scientificità di un musicologo finora poco noto. Visto che la *Lulu* (nell'edizione in due atti) fu eseguita nel 1937, ora noi assistiamo alla sua 'rinascita' quasi come se ci fosse dato d'incontrare una sorella di 42 anni conosciuta in parte solo attraverso lettere e fotografie.... Di opere non potute o non volute finire è ricca la storia della cultura occidentale: dall'*Eneide* di Virgilio ai *Prigioni* di Michelangelo, dal *Requiem* di Mozart alla *Turandot* di Puccini (ultimati da Süssmayr e da Alfano), all'*Uomo senza qualità* di Musil al *Mosè ed Aronne* di Schoenberg. E se il lavoro di completamento fu in qualche caso interrotto soltanto dalla crudeltà della morte (come nel caso di Mozart), talvolta intervennero dubbi linguistici, teorici od esistenziali (come nel caso di Michelangelo e di Schoenberg). Berg interruppe la composizione del terzo atto di *Lulu* per altri lavori (la *Suite* dalla medesima opera e il *Concerto per Violino*): si può quindi parlare legittimamente di triste fatalità ma le importanti 'divagazioni' intervenute possono anche far pensare a qualche momento di incertezza e di dubbio. Resta il fatto che la *Lulu* ci è giunta con qualche sensibile lacuna. Sorge allora il problema del completamento, problema che ha impegnato in approfondite discussioni certo più i letterati e il cultori di arte figurativa e di architettura che non i musicisti. Di fronte ad un verso o ad un capitolo mancanti, i letterati lasciano lo spazio in bianco o mettono la probabile ricostruzione del senso tra parentesi quadre; i restauratori fanno lo stesso coi dipinti e le statue, e se esistono tracce sicure, le evidenziano senza porvi colori o anatomie rifatte; gli architetti si limitano ad interventi statici o completano l'edificio con lo stile del proprio tempo. I musicisti sembano invece preoccupati di 'imbrogliare' l'ascoltatore operando in modo che non sia possibile distinguere tra la mano dell'autore e quella del revisore, proprio al contrario dei loro colleghi delle altre discipline restaurative che fanno di tutto per segnalare il passaggio di mano, convinti come sono che un 'falso' è tanto più deplorevole quanto meno è riconoscibile come tale. Boulez e gli altri studiosi che hanno illustrato i termini della revisione di Cerha 'sfidano' infatti chiunque a indicare i punti di sutura. Come si vede si viaggia su due fronti teorici opposti. È ben vero che non è facile immaginare in musica procedimenti che evitino gli inganni di attribuzione, che il materiale timbrico (almeno nelle opere moderne) 'diventa' sempre contemporaneo al momento dell'esecuzione e che Berg aveva composto quasi tutto, ma forse è il caso di tenere presente la sostanziale ambiguità di qualsiasi operazione che tenda a ristabilire un'opera d'arte in uno stato di integrità che storicamente non possiede. Anche le parti mancanti dell'*Arco di Tito* si potevano rifare con assoluta attendibilità storica, ma Valadier (e si era nel Settecento, un secolo meno 'critico' del nostro) non esitò a denunciare le lacune colmandole col travertino che 'spezza' la continuità del disegno marmoreo. Così non si sono 'finti' i particolari scomparsi (ma documentatissimi e quindi ricostruibili senza arbibitrii) negli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo. Accettiamo pure senza angosce puristiche gli interventi di Cerha, ma evitiamo però di enfatizzarli fino a farli diventare l''Avvenimento' musicale del secolo.

Carlo Ferrario

Teatro/"Girotondo" di Schnitzler

Un saggio che sa di Scuola

La mitteleuropa esercita un fascino sempre vivo in un'area soprattuto, (il Lombardo Veneto) che provincia dell'Impero ('le mie genti' a cui Francesco Giuseppe si appellava) è stata fino ad un secolo fa quasi, affine poi per gusti e caratteri. E se Vienna all'apice di una pienezza culturale coltivava al proprio interno i germi del disfacimento politico e di una parcellizzazione aristocratica ai confini degli abissi del relativo e dell'inconscio, la provincia visse di riflesso quell'atmosfera subendo ed assorbendone il fascino che è tuttavia vivo attraverso la capillarità dell'intimo e dell'individuale in un periodo (quello odierno) in cui il ripiegamento su se stessi è dovunque manifesto.

'Reigen' o 'Girotondo' di Schnitzler è costituito da dieci dialoghi fra coppie amanti o sposate che evidenziano l'incomunicabilità di base esistente. È una unica catena di rapporti in cui ciascun personaggio è coinvolto nel successivo in sospiri, audace, tentennamenti, baciappassionati, amplessi, noie di sazietà o di vuoto, capricci, sussieghi, slanci, fremiti ecc. cui l'ironia non è estranea, sottolineata da quella irrealtà operettistica di cui Lehar fu l'interprete musicale. Non mancano citazioni del teatro off (?): la scena conclusiva richiama il Vasilicò proustiano in un rifacimento di maniera e non altrettanto sottile. Domandarsi quindi se è il fascisno sottile di un'epoca, se sono maniere e che in modo divertente e caricaturale fanno parte di un mondo passato ma pur sempre curioso nelle estreme raffinatezze, oppure se il testo di Schnitzler dia materia per delle caratterizzazioni (facili?) è lecito in un prodotto che segnala fine di uno di corsi della Scuola del Piccolo Teatro. E questo va senz'altro ricordato perchè altrimenti un tale dubbio ci sfiorerebbe comunque la mente in una rappresentazione in cui la carica è evidente e prorompe non sempre armonizzata con il ritmo che a volte cade, nelle caratterizzazioni che spesso sanno di Scuola. Inevitabile, perchè intrinseco, vizio accademico della Accademia...

Paolo Iacchetti

Alla sala Azzurra della Civica Scuola Arte drammatica di Milano fino al 2 giugno.

Concerti a Milano

Concerto in grande stile per un istrione di punk-rock

Erano ormai mesi, precisamente dall'ultimo concerto dei Gong, che a Milano non si sentiva più un concerto pop in grande stile. Martedì scorso al Palalido, grazie all'organizzazione di Radio Canale 96, si è esibito Iggy Pop l'istrione punk-rock che nella seconda metà degli anni sessanta era capo alla formazione degli 'Stooges' e che via via, attraverso mille altre esperienze, è approdato a rafforzare la schiera degli ultimi paladini della 'new wave'.

Superati alcuni problemi di autoriduzione aprendo i cancelli subito dopo che il gruppo supporter aveva terminato di suonare, circa quattromila persone hanno potuto seguire un'ora di intensissimo spettacolo dove Iggy Pop ha più che altro impressionato per la sua resistenza fisica. Come al solito, purtroppo. il Palalido ha messo in mostra le sue pecche acustiche impedendo di distinguere con lucidità i vari suoni e di far risaltare la voce, al di sopra dell'effetto musicale, come meritava. Ancora una volta Iggy ha dimostrato che la dimensione scenica, nei suoi concerti, è parte essenziale per entrare in sintonia con il pubblico: a dorso nudo e con contorsioni da fare invidia ad un ginnasta ha instaurato un rapporto vagamente sado-masochista che è culminato con un lancio, davvero poco sensato, di lattine sul palco, da parte di alcuni spettatori evidentemente in preda a particolare eccitamento. Il supporto musicale, molto duro ed essenziale, pur non deludendo, non è stato esaltante: si è dimostrato troppo spesso ripetitivo e privo di reale fantasia, ma come si è detto ciò che ingabbiava l'attenzione era l'effetto che Iggy sapeva sprigionare: i testi delle canzoni, molto più introspettivi e personali rispetto a quelli passati, hanno lasciato il rammarico di essere stati troppo poco compresi per il suono della batteria che spesso copriva il timbro vocale.

Buona parte di brani presentati sono contenuti nel suo ultimo album: 'New Values' 3C 064 - 62699 distribuito dalla Emi, che ha sancito il passaggio alla nuova casa discografica *Arista* e che comprende però solo sette brani accreditati totalmente a lui, mentre gli altri si avvalgono della collaborazione di Scott Thurston e Pop Williamson. I temi dominanti sono molto spesso autobiografici e sanciscono appunto la nuova linea intrapresa.

Evidentemente scocciato per il lancio di lattine Iggy Pop si è congedato negando il piacere del bis finale che invece aveva ampiamente concesso la sera precedente a Parma.

Roberto Caselli

STASERA

Milano

teatro

Al Manzoni la Linsday Kemp Company presenta *Flowers.* In via Manzoni alle 21. L. 3.000 - 5.000.

Al teatro di porta Romana la compagnia del Teatro Artigiano di Cantù presenta *Canzoniere maligno.* In corso di Porta Romana alle 21. L. 2.500 - 3.500.

Al centro sociale Leoncavallo ultimo giorno di repliche di *Woyzeck* di Buchner. In via Leoncavallo alle 21.15 L. 1.000.

Alla Civica Scuola d'Arte drammatica i diplomandi del III corso attori della Scuola presentano *Girotondo* di A. Schnitzler. In corso Magenta alle 17 L.2.000.

cinema

Al Cineteatro Anteo d'essai è in programmazione *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani. In via Milazzo L. 1.000 - 1.500.

Al Ciak è in programmazione *Il prestanome* di M. Ritt. In via Sangallo alle 20 e alle 22. L. 1.000 - 1.500.

All'Argentina inizia il ciclo 'e ora sorridiamo' una rassegna che, dopo tanto orrore tende a sdrammatizzare la situazione proponendo tre esempi di cinema parodistico dei film horror-trilling. Oggi è in programma *Dracula padre e figlio* di Eduard Molinaro (Francia 1977). In piazza Argentina.

All'Obraz cinestudio inizia la rassegna 'il cinema sconosciuto di Marco Ferreri' Oggi è in programma *L'uomo dei cinque palloni* (1965). In largo La Foppa alle 17.15; 19; 20.45 e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

musica

Alla Corte dei Miracoli seconda serata di *Blues with a feeling* con Andy J. Forest (armonica e voce) e Rinaldo Lucco (chitarra acustica, bottleneck e finger picking). In via Mortara alle 21.15

rassegne

Alla Libreria Claudiana è in corso una mostra di poesie, libri e quadri di *Franco Catalano.* In via Francesco Sforza fino al 6 giugno.

Il Centro musca del Circolo Arci Carducci ha organizzato un ciclo di incontri musicali sul tema 'Il linguaggio jazzistico', L'ordine del giorno di questa sera *Evoluzione del linguaggio del blues all'interno del jazz.* In via Bertini alle 21. La tessera valida fino al 27 giugno costa L. 5.000.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu,* 5 atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21,15 L. 2.500.

Alla Maddalena *Gertrude Stein, sole controsole* di Piera Mattei. In via della Stelletta 19, alle 21,30 L. 2.500.

Al Palazzo delle Esposizioni l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma presenta *Lapsus* dal Cenacolo di Leonardo di Ugo Leonzio. In via Nazionale 184 alle 18. L. 1.500.

Al Politecnico *Perfido Inganno* di A. G. Bragaglia con il gruppo Individuazione. In via Tiepolo alle 21,30. L. 2.000.

cinema

All'Officina per il ciclo 'Il monocolo di Fritz Lang'. *Dottor Mabuse* (prima parte). In via Benaco. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

Al Filmstudio *Ran away America*

viaggio nel movimento giovanile americano di Silvano Agosti e Peter Arnos. In via Orti d'Alimbert. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Sadoul *Nel corso del tempo* di Wim Wenders. In via Garibaldi. Tessera L. 1.000; ingresso L. 800.

All'Ausonia *Tre donne* di Altman.

All'Avorio *Pianeta selvaggio* di Laloux.

Al Clodio *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di Bunuel.

Al Farnese *Interiors* di Woody Allen.

Al Novocine *Milarepa* di Liliana Cavani.

Al Planetario *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi.

musica

Al Folkstudio *musica popolare* con il Gruppo di marzo. In via Sacchi alle 21,30.

Allo Ziegfield concerto degli *Aprea.* In via dei Piceni alle 21,30.

Al Music Inn musica latino'americana con il trio di *Alfonso Veira.* In largo dei Fiorentini alle 21,30.

rassegne

Alla libreria Il Leuto mostra di manifesti del cinema americano degli anni '40 e '50. In via del Leuto.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue la rassegna dedicata al regista Luchino Visconti. In programma *Rocco e i suoi fratelli* In via Fiorino alle 18; 20 e 22.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue il ciclo dedicato al cinema di Federico Fellini. In programma *Casanova* tessera L.2.000 ingresso L.1.000.

Pordenone

cinema

Al Cinemazero prosegue la rassegna 'Rock Movie, cinema e musica'. In programma *Welcome to Los Angeles* di Alan Rudolph (Usa 1976) Al centro ricreativo di Torre di Pordenone. Tessera L. 1.000 ingresso L. 700.

Rai-Tv

RETE 1
13: Oggi disegni animati
13.30: Telegiornale
17: Dai racconta. Warner Bentivegna presenta 'Il mazzetto di fiammiferi' di H. C. Andersen
17.10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban
17.25: L'inquilino del piano di sotto. Spettacolo musicale.
18.30: Tg 1 - Cronache. Nord chiama Sud; Sud chiama Nord.
19: Tribuna elettorale.
19.20: Peyton Place. Telefilm.
20: Telegiornale.
20.40: Antenna, Le idee, i comportamenti. Olocausto italiano.
21.35: L'avventuriero. Telefilm.
RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: I topini. Cartone animato.
17.30: Spazio dispari Rubrica bisettimanale. Oggi prendiamo l'aereo.
18.30: Tg 2 - Sport sera.
18.50: Buonasera con .. Dario Fo
19.45: Tg 2 - Studio aperto
20.40: I boss del dollaro. Sceneggiato.
22: Tribuna elettorale. Appello dei partiti alle elezioni.

Il voto: per alcune è un problema individuale

Come è arrivata alla scelta di votare Nuova Sinistra una compagna di Radio Città Futura

In un climadi sfiducia, crisi d'identità, difficoltà a misurarsi sul terreno della politica, si disperdono oggi i 'mille rivoli' del movimento femminista. L'assenza e il vuoto di indicazioni non caratterizzano solo il movimento femminista, ma sarebbe riduttivo e schematico rintracciare le cause del nostro silenzio soltanto in quello altrui. Prendere atto della realtà del movimento - che sceglie di non 'dare indicazioni di voto' - non vuol dire necessariamente tacere su come si è trasformato e cosa significa oggi il nostro rapporto con la politica, nè tantomeno sancire la nostra esclusione, il rifiuto di farci soggetti politici in questa occasione. Certamene alle donne è chiaro come la scadenza elettorale, emancipatoria e individuale per definizione, sia la più lontana dalla sensibilità e dalla pratica femminista, dall'obiettivo della liberazione. Tuttavia, la nostra esperienza di lotta e il nostro patrimonio teorico ci insegnano a non rifiutare un terreno di emancipazione purchè questa sia vissuta come collettiva e collettivamene gestita. Se la storia del movimento femminista degli anni '70 è passata attraverso varie fasi - che riflettano le componenti, intrecciate, legate ai radicali, alla sinistra rivoluzionaria e a quella storica - queste non sono riconducibili a una piatta disamina cronologica. Infatti, non si può negare che sia stata l'area radicale a introdurre in Italia quelle tematiche che, attraverso una rielaborazione di massa, hanno scatenato il movimento potenzialmente più eversivo delle società industriali. Nè si può negare che l'area femminile dei partiti storici della sinistra le abbia recepite e abbia contribuito a diffonderle in vasti settori di opinione pubblica. Ma non ci sono dubbi che furono il tessuto sociale e l'ambito politico-culturale dell'opposizionedi classe a costruirne il fertile terreno di crescita.

mentre partiti riformisti di ogni sorta - dai socialisti ai radicali - pescavano all'interno del movimento idee e contanuti strumentali alla conquista e all'estensione della propria fetta di consenso sociale, la nuova sinistra rappresentava il più naturale e consistente ambito di espressione, il più ovvio referente politico di quello che andava caraterizzandosi come uno dei più coinvolgenti movimenti di opposizione nati alla fine degli anni '60.

La pratica del movimento (consultori autogestiti, nuclei del self-aborto) prima ancora della teoria, fu profondamente anti-istituzionale, sia nel senso che si pose al di fuori delle istituzioni, sia nel senso che instaurò con esse un confronto di lotta. Ma soprattutto fu totalmente autonoma, sia da chi tendeva a crearsi le proprie istituzioni private (radicali), sia da chi concepiva la lotta politica solo come compromissione all'interno di quelle esistenti (Pci e Psi). La capacità di autorganizzazione e di autogestione fu espressa dalla forza di donne che si ribellavano a partire dai propri bisogni, autonomamente dai partiti, ma non dalla ricchezza delle lotte sociali del paese.

Ecco perchè oggi, nonostante la difficoltà a misurarsi come movimento con una esperienza apparentemente così estranea alle nostre lotte, l'unica realtà di donne che rifiuta di consegnare di nuovo la scelta del voto al proprio personale e che decide di dare una risposta organizzata a una scadenza imposta, ma accettata, individua un proprio luogo politico di espressione e un possibile strumento di lotta, in quella formazione che, sia pur con fatiche e incertezze, raccoglie, forse non tutte ma molte, esperienze e sedimentazioni di dieci anni di opposizione politica in Italia.

Enrica Tedeschi di Radio Città Futura

Cosa voteranno le donne della ex-Unidal? Non la Dc, ma neanche il Pci...

Come si sono presentate alle elezioni le compagne del movimento in lista a Torino: Alcuni stralci tratti da "Essere donne e votare"

"Occupazione S. Anna: un'esperienza centrale nella lotta sull'aborto"

Novembre 1978. Le donne del Corso di 150 ore sulla Salute della Donna, l'intercategoriale Donne Cgil Cisl Uil, il Movimeno delle Donne decidono di occupare un reparto vuoto del S. Anna. A pochi mesi dall'entrata in vigore della Legge sull'aborto ci sono già al S. Anna le liste diz attesa, l'aborto viene fatto al limite del terzo mese, c'è più rischio, in condizioni psicologiche pessime, nessuna informazione sugli anticoncezionali, anestesia totale a tutte, 3 giorni in ospedale.

«Quei 5 giorni di occupazione mi sono sembrati una vita.
Ho nella mente ricordi come lampi, incancellabili. La rabbia: 280 donne in lista d'attesa per l'aborto al S. Anna. Vuol dire dover aspettare fino al terzo mese. Anche con la legge ci hanno fregato. Ma ho paura, come tutte, ad occupare l'ospedale». «Abbiamo occupato l'ospedale. Sto telefonando alle donne in lista d'attesa per invitarle a fare un'assemblea con noi. Parliamo un po' al telefono: 'Non ce la faccio più ad aspettare... Sono già al secondo mese... Me lo faccio fare da qualcuno...'. Sento l'angoscia, la paura passare attraverso il filo del telefono riempirmi tutta. Perchè questa angoscia non è riuscita ad arrivare fino al Parlamento, dove sei mesi fa, uomini e donne, civilmente, con le viscere tranquille lasciavano passare l'obiezione di coscienza, preparandoci paura e angoscia?»

«Sono le 7 del mattino. Terzo giorno di occupazione. È appena finita la riunione con le donne che hanno accettato di fare con noi, e con i due medici che hanno accettato di collaborare, l'anestesia parziale. Fra poco scenderemo insieme in sala operatoria... Gabriella, Rosa Assunta.... Sono colpita dal vostro coraggio. È bastato telefonarvi, siete venute anche se non ci conoscete, in un reparto occupato, siete disposte a fare l'aborto in anestesia parziale, volete farlo subito e tornare a casa la sera. Sento nella vostra voce che all'nansia, alla preoccupazione, si mescola una tranquilla determinazione. Parlate a lungo dei figli che avete già. È il desiderio profondo di ognuna di noi di non essere schiacciata dalla propria fecondità che ci spinge oltre la paura dell'ospedale?

Rosa.. Sono entrata con te in sala interventi per la prima volta nella mia vita, io che non ho mai abortito: la tua paura,z il tuo mal di pancia, il tuo aborto è stato il mio. Insieme abbiamo combattuto contro tutto questo e contro il medico che aveva fretta. Il miracolo è avvenuto: la paura è diventata coraggio, la soffe-

Con chi ci siamo scontrate

con la Dc

Sulla questione dell'aborto la Dc ha rivelato con prepotenza quale concetto di vita ha riguardo alle donne. Ci ha sempre negato il diritto di vivere, costringendoci ad abortire clandestinamente, a morire di questo. Ora, con la legge, ci nega ancora la possibilità di disporre del nostro corpo (e quindi della nostra vita), riconfermando ai medici (ai preti ai mariti, ai padri) il loro potere su di noi: il potere di 'consigliarci, ricattarci, umiliarci' Da sempre la Dc e la Chiesa ci negano un corpo, una sessualità e ci riducono così ad un ruolo: la moglie/madre. Contro questa violenza che vuole la nostra passività per perpetuare il suo potere, noi combattiamo con utte le nostre forze.

Caterina

Sono contro la Dc perchè la Dc mi vorrebbe ancora, e sempre, subordinata e sottomessa al potere di altri: al suo, alla chiesa. all'uomo. E la legge sull'aborto l'ha dimostrato.

Manuela

Da un anno a questa parte, la Dc mi sembra un nemico sempre più forte, ma sempre piu clandestino, e quindi intoccabile, che mi sfugge. Un tempo la Dc stava dietro le istituzioni, denunciare la corruzione dc significa denunciare Parlamento, Governo, Magistratura. L'abbiamo fatto, le Sinistre sono entrate più numerose in Parlamento, forse hanno anche tentato di aprire qualche finestra, vambiare aria. Ma la Dc, rimasta nuda, si è impadronita del Pci come di un mantello. Penso alla legge sull'aborto. La Dc voleva l'obiezione di coscienza,l'esclusione delle minorenni, il parere del marito, il potere del medico. Non si è messa a fare grandi discorsi in Parlamento contro le donne. No, rovinano la reputazione. Ha detto al Pci: 'O la legge passa così, oppure cade il Grande Accordo di Governo'. 'No, il Grande Accordo, no!'. E gli interventi per giustificare l'obiezione di coscienza, il parere del marito, il potere del medico li ha fatti il Pci. Ma dietro al mantello c'era la Dc.

Nicoletta

con il Pci

Per il Pci è sempre più chiaro che le lotte non devono compromettere la sua politica di mediazione con la Dc. A Torino abbiamo sperimentato questa volontà in molte occasioni da parte del Comune (Giunta rossa); è una scelta determinata di soffocamento costante delle lotte, del loro riassorbimento e svuotamento in nome di 'priorità' e 'compatibilità' su cui non si

Alcune donne discutono durante l'occupazione: sono le "pazienti" dell'ospedale.

renza... bèh, forse quella è rimasta, però ricordo che durante l'intervento, mentre ti stringevo la mano, sei riuscita a sorridere, a parlare sempre, a raccontarmi di tuo marito, dei tuoi figli.

Mi chedo se questa forza di donne che vince potenze oscure e terribili, come la paura e la sofferenza, che ha spalancato per 5 giorni un Ospedale, riuscirà mai ad arrivare un giorno intatta, a portare i problemi della *vita* in un Parlamento che non discute che di *morte* (leggi repressive, uso dell'esercito, energia nucleare, sacrifici, sacrifici).

Nicoletta

L'aborto che ho vissuto io: una violenza subita, anche se lo decido io. E per questa violenza che io sola vivo, io non riconosco a nessun altro il diritto di scegliere e decidere per me: che cosa ne sanno preti, medici, padri e mariti di questa violenza per arrogarsi un qualunque potere su di me?

Emanuela

Mi vengono in mente le facce delle donne che erano con me, quelle venute ad abortire, l'arroganza dei medici, la mia voce che diveva 'fa piano' al medico che 'lavorava', la mano di R. nella mia. Quanto era difficile mettere insieme le cose: l'anestesia si può scegliere, la dilatazione si può rallentare, si può essere insieme ad altre in sala operatoria e non da sole, si può, si può, si può.... Sembrava impossibile, ma lo abbiamo fatto. E chi ci costruisce una medicina nostra se non noi?

Olivia

Non ho mai dovuto affrontare l'aborto in prima persona. Così, dopo anni di lotte, cortei, slogan, solo nel momento in cui delle donne molto vicine a me hanno abortito, ho capito e vissuto quanta violenza subisce la donna che abortisce. È stata quasi una nuova scoperta che il nostro volere l'aborto libero gratuito assistito è l'unica possibilità di non aggiungere altra violenza. Così come la lotta contro le liste di attesa di mesi, contro i medici obiettori contro il veto delle minorenni, è anche un modo per dire che non vogliamo più dover abortire. Abbiamo occupato il S. Anna per imporre il nostro controllo collettivo là dove come singole persone non esistiamo, per affermare un diverso modo di abortire e di partorire.

Caterina

In 5 giorni, con l'aiuto delle donne in lista di attesa abbiamo insegnato ai medici che era possibile eliminare la lista d'attesa, fare l'aborto in anestesia parziale se la donna lo desiderava, dimettere in serata, entrare in due o tre donne in sala interventi, non essere sole. Abbiamo fatto richieste precise a Comune, Regione, Ospedale perchè tutto questo diventasse la realtà di tutti i giorni. Chiedevamo anche l'affissione in tutti i Consultori delle Liste dei Medici Obiettori. Lo scontro era con il Potere Assoluto dei medici nell'Ospedale.

La Dc digrignava i denti e agiva nell'ombra... Il Psi sudava (Enrietti) I radicali? Boh, in queste occasioni non ci sono mai. Il Pci scelse di stare con i medici: fece passare in Consiglio Comunale una mozione contraria alla affissione in tutti i Consultori delle Liste dei Medici Obiettori di coscienza. Questo diede il via all'insabbiamento di tutta la faccenda. E noi donne? A partire ancora una volta in nome dei Sacri Equilibri Politici. Ma ve la faremo pagare. Signori della Politica. Quando? Ogni volta che potremo.

può discutere. Così è stato per la scelta di non pubblicare l'elenco dei medici obiettori, per il progressivo svuotamento dei consultori pubblici dei nostri obiettivi.

Caterina

È stato poco alla volta che si è chiarito nella lunga lotta delle donne nei consultori pubblici, che la Giunta rossa stava rimangiandosi tutte quelle piccole conquiste del movimeno delle donne: il consultorio non era più concepito come un luogo di aggergazione per le donne, ma solo più un ambulatorio per le visite, quindi vietato l'accesso alle donne per riunirsi, per organizzarsi, persino per studiare, come pe le 150 ore. Le visite stesse devono riguardare solo più il problema degli anticoncezionali e dell'aborto; ufficialmente perchè c'è troppo affollamento, in realtà per non dar fastidio alle mutue e ai medici privati.Il Pci per salvaguardare i suoi equilibri nel Consiglio Comunale, per salvare il compromesso storico, come già aveva fatto per la legge dell'aborto, sta cercando di ricacciare le donne al loro posto, in casa. Diritto alle donne, va bene; ma concedere il diritto di autogovernarsi, no. Discutere di medicina alternativa, va bene; ma voler toccare l'Ordine dei Medici, no.

Jessica

Perchè presentarsi?

Abbiamo lottato ogni giorno in questi anni, sui nostri problemi di donne. Perchè fingere di non esistere al momento delle elezioni? Ci siamo scontrate ogni giorno in questi anni con forze che oggi chiedono il voto, magari proprio il nostro voto (siamo tante a votare...) Pechè non prendere posizione contro queste forze, proprio al momento delle elezioni?

Perchè lasciar dire e fare tutto ai maschi, ai professionisti della politica? Abbiamo capito delle cose, lottando, vivendo, soffrendo ogni giorno della nostra vita. E allora vogliamo dire, affermare, discutere spiegare, fare la campagna elettorale, prendere posizione, stare nella lista di Nuova Sinistra Unita .

Oggi non abbiamo la forza e non ci interessa andare in Parlamento. Il pParlamento ci schiaccerebbe. Per questo abbiamo voluto essere al fondo della lista. Però ci interessa controllare chi sarà eletto, dire la nostra sulle battaglie e sulle iniziative che prenderà Nuova Sinistra Unita. Per questo siamo nella lista e nel Comitato Circoscrizionale, che manterrà un preciso rapporto politico con gli eletti, anche dopo il 3 giugno.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

NOVITÀ MAZZOTTA
Foro Buonaparte 52 Milano

GIULIANO ZINCONE
EDIZIONE STRAORDINARIA
Collana "I gialli del vertice"
lire 3.500

WEEGEE
VIOLENTI E VIOLENTATI
Prefazione di John Coplans / 85 foto
lire 10.000

L'ARCIMBOLDO DEI MESTIERI
Visioni fantastiche e costumi grotteschi nelle stampe di Nicolas de Larmessin Prefazione di Stefano Benni / 97 tavole
lire 12.000

I LIBRI DEL MALE/1
BENE, BRAVI, VIA!
192 pagine di cui 32 a colori
lire 4.500

SINISTRA '79 / 10-11 lire 2.000
CRITICA DEL DIRITTO / 14 lire 4.000
PROSPETTIVA SINDACALE / 31
Difesa del salario e riforme lire 2.000

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Ejezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

CRITICA COMUNISTA
è in libreria
Sommario del numero 2 (aprile-maggio 1979)

Il XV Congresso del PCI: MAITAN, Eurocomunismo e socialdemocrazia – VOLPI, Centralismo senza democrazia – CIRILLO, PCI e "questione giovanile" □ FRANK, PS e PCF dopo la sconfitta dell'*Union de la Gauche*□TURIGLIATTO, I mille volti dell'"opposizione operaia" □MANDEL, 1979-80: Recessione solo negli USA o nuova recessione generalizzata? □GILLY, Sulle società "postrivoluzionarie" □*Cina-Vietnam*: LUCERO, "Socialismo reale" e nazionalismo burocratico – ROUSSET, L'Indocina al momento del conflitto□ *Iran*: MAITAN, Un primo bilancio –HEYDARI -PAYDAR, Nazionalismo e rivoluzione in Iran – "ROUGE", Intervista a M. Rodinson – Dichiarazione dell'HKS. □*Yalta*: MOSCATO, opposizione internazionalista agli accordi di Yalta – FAY, "Né vinti né vincitori", con introduzione di LEONETTI – Dichiarazione dei comunisti internazionalisti di Buchenwald, con commento di PRAGER □ *Note di lettura*□*Rivista delle riviste.*

pagg. 192 – un fascicolo lire 2.000 – abbonamento annuo (6 fascicoli) lire 10.0000 (sostenitore lire 50.000) – Conto corrente postale 5/8311 intestato a Laura Ciaccheri-Firenze. Casella postale 176, 50100 – Firenze – Redazione: Milano, via Varchi 1. Telefono 02/3760027.

nuova sinistra unita

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto

Il parrucchino del direttore e il conto in banca dell'ex

Asti - Nel corso di un comizio tenuto ad Asti, mercoledì 30, Giancarlo Pajetta del Pci ha tentato, invano di ingoiare il rospo della Sipra. Anzichè spiegare ai suoi compagni di partito come mai la Sipra -azienda pubblica di cui è presidente un comunista - abbia escluso le testate autogestite tra i contratti di pubblicità, Giancarlo Pajetta ha difeso la libertà di stampa facendo intendere che il *Qdl* è il portavoce dell'autonomia e che Stefano Semenzato è plagiato da Toni Negri:'togli la parrucca a quel signorino e apparirà la testa di Toni Negri'. Questa frase che ha pronunciato. La tesi che emerge da questi comportamenti è la solita ed è sempre più preoccupato: a sinistra del partito comunista non c'è nulla, se c'è è da criminalizzare.

Quando le battute di spirito non fanno ridere più, è tempo di rinunciarci. Questa non fa ridere, è macabra: nostri compagni sono ogni giorno perquisiti, inquisiti, messi in galera per alcuni giorni o mesi, e sono del tutto innocenti. L'operazione politica vera consiste nel collegare i terroristi, veri o presunti quanti invece combattono il terrorismo.

Anche l'*Unità* del resto ci indica spesso come fincheggiatori e non ha un discorso che sappia incidere.

Non si scherza su un giornale che corre il rischio di chiudere e che i manifesti del Pci nominano solo per dire 'Silverio Corvisieri direttore del *Quotidiano dei lavoratori*'.

E non si arrabbino i compagni del Pci se mettiamo in discussione nitidezza di alcune scelte, quali l'operazione Sipra. Qualche macchiolina c'è se, ad esempio, avete in lista Corvisieri, che le mani le ha nere come la pace, sporchissime, perchè è un ladro. Di voti e di soldi. Di voti perchè doveva dimettersi cambiando collocazione politica come liberali, socialisti e comunisti han sempre fatto, se onesti. Non è solo un problema di classe. Disoldi, perchè il suo stipendio da deputato per quanto è dato sapere lo ha messo in banca. Se come lui dice ha dato soldi a collettivi (ma quali?) e altri li impiegherà per fare una rivista, possiamo discutere se sono usati bene o male, ma non del fatto che se ne è appropriato e che decide lui per i suoi elettori e contro di loro. I compagni che han lasciato un lavoro stabile per dar via al *QdL* non van presi in giro, hanno le mani pulite, e anche le toppe sul culo. Il vostro 'indipendente' sulla pelle del *QdL* ci è fatto una carriera, e questa si è una questione di classe.

Smentita pluralistica

Milano -La campagna elettorale del clero esce dai confessionali :l'*Avvenire*, ne dà una dimosrazione pratica nella pagina 7 del giornale, di ieri, annunciando i titoli cubitali che al Liceo Vittorio Veneto di Milano, studenti del Movimento Popolare, sono stati aggrediti da compagni di Nsu. Segue nell'articolo, la descrizione delle vessazioni subite dai Ciellini, una triste storia a base di intimidazioni, aggressioni, cartelli strappati infruttuose proteste al preside sul modo di fare politica in una scuola dove 'il pluralismo non è rispettato'. Il lato divertente della faccenda è che oltre ai compani di Nsu che hanno smentito l'intera vicenda, definendola un atto di propaganda politica basata su calunnie, anche il preside della scuola ed persino i giovani di Cl si sono affrettati a dichiarare inventata di sana pianta la storia delle prevaricazioni di Nsu all'interno del liceo. Un fronte di smentite per i compagni del Vittorio Veneto, decisamente pluralista.

Adesione alle liste di Nsu di 27 sindacalisti della provincia di Ravenna

"Un voto che rafforzi e sviluppi le lotte operaie"

Ravenna- Le lotte operaie sviluppatesi dal '69 in avanti, oltre ad avere ottenuto notevolissime conquiste sul terreno contrattuale di fabbrica hanno avuto l'effetto di spostare su posizioni di classe larghi strati di lavoratori. Tale processo ha avuto il suo momento culminante con le elezioni del giugno '76, che videro una grossa affermazione dei partiti della sinistra. Tuttavia, questa maggior forza istituzionale della sinistra, non è riuscita a fronteggiare adeguatamente il massiccio attacco che le forze padronali, la Dc e il governo hanno sferrato proprio dal '76 ad oggi; fermo di polizia, accordo sulla scala mobile, abolizione delle festività, uso selvaggio della cassa integrazione, licenziamenti di massa, ricatto del Fondo Monetario Internazionale, piano Pandolfi, adesione allo Sme, equo canone, e adesso attacchi al diritto di sciopero e libertà democratiche, fino all'impiego dei soldati di leva in servizio di ordine pubblico. Le conseguenze negative di tutto ciò sono facilmente individuabili: la progressiva perdita di autonomia del sindacato concretizzatasi nella soluzione della politica dei sacrifici espressa nella linea dell'Eur; attacco frontale ai lavoratori del pubblico impiego; mentre il governo democristiano regala provocatori aumenti elettorali di 6 milioni l'anno ai superburocrati; la diminuizione del potere di acquisto dei salari; l'aumento del numero dei disoccupati; il tentativo di condurre i rinnovi contrattuali nei limiti del piano Pandolfi, respingendo ogni richiesta salariale ed occupazione. Anche nella nostra realtà non sono mancati gli episodi: le vicende della Maraldi, dell'Oms, della Tsr, della Massey Ferguson, dell'Argo, della Romagnola e tante altre aziende minori sono la prova tangibile di come al successo delle manovre padronali abbiano avuto importanza anche i cedimenti della sinistra storica, soprattutto del Pci, che sta seguendo una cieca politica di corteggiamento della Dc, hanno rinunciato in buona parte a difendere gli interessi dei lavoratori. Per questo motivo crediamo che le lotte di coloro che, subendo in prima persona questi attacchi, vogliano opporvisi partendo dalla loro realtà, debbano avere un riscontro elettorale e parlamentare che si traduca innanzitutto in opposizione alla politica di unità nazionale del compromesso storico.

Nel '76 alcuni di noi votarono anche per i partiti della sinistra storica, Pci e Psi, ma oggi riteniamo che l'obiettivo di una reale opposizione sociale e parlamentare possa essere coerentemente sostenuto dalla lista della Nuova sinistra unita, in quanto espressione dei bisogni immediati dei lavoratori occupati, dei precari, dei disoccupati, dei movimenti emergenti, che trovano in questa lista non una generica rappresentanza, ma una presenza e un riferimento diretto. Questo si è verificato a livello nazonale, anche nel ravennate, dove molti compagni hanno sostenuto e hanno attuato una opposizione alla linea dell'Eur nei posti di lavoro e nel sindacato, i compagni che sono stati all'avanguardia del 'movimento dei precari della scuola' del pubblico impiego degli ospedalieri. La listadi Nuova Sinistra Unita, è il punto di riferimento obbligatorio per questi compagni come testimonia il modo con cui è stata proposta e definita.

Il nostro programma è nato anche dal, contributo di esponenti nazionali della sinistra sindacale: Giovannini, Lettieri, Sclavi, e come ultimamente è stato ribadito da 30 dirigenti nazionali della Cgil. Ribadiamo il nostro impegno per la difesa dell'autonomia del sindacato dai partiti, dal non uso delle strutture sindacali durante la campagna elettorale che non deve significare però rinuncia ad esprimere pubblicamente la propria identità politica e quindi l'identificazione per la lista che più rappresenta lo sbocco per le lotte che conduciamo ogni giorno nel posto di lavoro.

Gigli Paolo direttivo provinciale Filia Faenza; Montuschi Alvaro direttivo provinciale Fulc, Faenza; Bertoni Daniela, direttivo comprensoriale Cgil; ospedale Faenza; Piazza Marco direttivo provinciale Flals ospedale Faenza; Quadrelli Stefano direttivo provinciale Sidac, Banca Popolare Faenza; Camurani Adriano direttivo provinciale postelegrafonici Cgil; Faenza; Lusa Oscar direttivo comprensoriale Cgil; Bertoni Fiorella direttivo provinciale postelegrafonici Cgil; Giraldi Francesco direttivo provinciale Flm, Faenza; Bardi Vittorio, direttivo provinciale Flm Faenza; Casadio Alberto segreteria provinciale Federcommercio Cisl; Fabiani Aldo direttivo provinciale Federchimici Cisl Ravenna; Anic Ravenna; Toso Paolo direttivo provinciale Flg Ravenna: Chiarini Franco direttivo provinciale Flils, comune di Cerbia Rutiliano Nicoletta direttivo provinciale Sidec e Pt Ravenna; Conti Mauro direttivo provinciale Sidep Imps Ravenna; Ravaioli Valerio segreteria compartimentale Filcmas, Cgil, Ravenna; Di Fiore Pirro direttivo provinciale Fnels ente regione; di Visi Alessandro direttivo provinciale Filia, centrale del latte Ravenna; Carossi Flavio direttivo provinciale Flm, Castel Bolognese Manavolti Ivano, direttivo provinciale Flm Castel Bolognese, ; Argnani Alfisia direttivo proviciale Fisasca Cisl Faenza; Donati Anna direttivo provinciale Filca; Claudio Curti coordinamento provinciale precari della scuola; Laura Tuchetti coordinamento provinciale precari della scuola; Tommaso Tarozzi direttivo provinciale Flm Faenza; Albonetti Luigi segretario provinciale Filia. Marchi Silvio Direttivo provinciale Flm Castel Bolognese.

Appello di 40 delegati Fiat per il voto a Nsu

"Contro il compromesso e la politica dei sacrifici"

Torino - Il compromesso, la linea di unità nazionale non ci hanno portato altro che guasti ed arretramenti: l'equo canone, la cosiddetta riforma sanitaria, soppressione delle festività sono alcuni risultati di questa politica. I padroni si sentono più forti e per questo fanno maggiore resistenza alle nostre piattaforme contrattuali.

Unico modo di opporsi a questo stato di cose è continuare sulla strada delle lotte, come è stato fatto anche nel recente passato, dopo l'Eur, dopo la teorizzazione di alcuni vertici sindacali della linea dei sacrifici.

Per questo alcuni di noi sono entrati nella lista di opposizione, nella lista di Nsu. Insieme alle donne, ai giovani, ai compagni dei movimenti, ai magistrati democratici e ai compagni sindacalisti vogliamo portare anche nelle istituzioni questa lotta. Per questo noi delegati chiediamo a tutti i lavoratori che hanno lottato con noi e ancora credono giusto lottare per questa linea di appoggiare e di votare questi compagni nella lista di Nuova Sinistra Unita.

Laudano Franco, Liberato Norcia, Falcone Giovanni, Gammareta Carlo, Bruno Silvano, Giustino Carmine, Lofaso Paolo, Contu Mario, Paneaglio Giorgio, Callare Cesare, Chiesa Sergio, Elaffro Vincenzo, Fronte Tina, Allasia Gioachino, Casu Ferdinando, Petazza Lorenzo Antonioni Dino, Mirra Mario, Palermo Riccardo, Caiazza Enzo, La Terza Nicola, Nurra Antonio, Amato Ernesto, Bruno Adriano, Castonovo Giuseppe, Bonino Renata, Cinarelli Franco, Bianchi Loris, Nucci Pasquale, De Michelis Carlo, Correggia Giovanni, Policastro Leonardo, Priveato Benito, Battistella Giorgio, Ferraris Luigi, Di Bertis Michelangelo, Consigliere Enrico, Boerio Elio Airaudo, Domenica, Padalino Piero.

Continua l'analisi delle intenzioni di voto, da un risultato ottenuto nelle venti zone di Milano dati suddivisi per sesso, età, professione

Nuova Sinistra Unita: chi la vota perchè, con quali intenzioni

Milano - Da un'analisi nel dettaglio del campione sulle intenzioni di voto già illustrato ieri (per quanto esso non abbia una vastità amplissima) possiamo tracciare un quadro d'insieme dell'elettorato e delle sue caratteristiche soprattutto rapportando questo a Nuova Sinistra Unita. Qui ne esce un quadro interessante e variegato, anche perchè si rivela il tipo d'immagine e di consenso acquisito da Nsu in aree anche non 'tradizionalmente' toccate da lotte e mobilitazioni.

Innanzitutto l'elettorato di Nsu è in maggioranza di sesso maschile: circa il 70%, al contrario (ad esempio) di radicali e comunisti, che equivalgono le percentuali fra i due sessi. La Dc, invece ha esattamente una percentuale ribaltata in favore delle donne. Dei voti avuti da Dp nel '76, il 40% è sicuro di votare per Nsu, il 20% è ancora un po' incerto, un altro 40% non riconfermerà assolutamente l'adesione. Per il restante 60% di voti nuovi il 20% è rappresentato da 'primi voti', e il 40% da ex-elettori del Pci e del Psi.

Chi sono cosa fanno gli elettori di Nsu? Quelli che provengono dal voto a Dp nel '76 sono esclusivamente operai semplici e impiegati, quasi tutti in una fascia di età compresa fra i 27 e i 32 anni.

Le motivazioni di voto sono di carattere politico-ideologico, di opposizione e di classe. Tra coloro che da Dp sono passati al Pci (che raccoglie la maggior parte del 40% sopra citato) le motivazioni sono date dalla forza che si vede in questo partito, e dal fatto che questa può giovare in Parlamento. I voti 'freschi' a Nsu provengono essenzialmente da giovani operai e studenti (sotto i 26 anni) che vanno al voto per la prima volta, oppure che avevano votato per il Pci nelle scorse elezioni. In questa fascia vi sono anche molti casi incerti fra Nsu e Pr e addirittura per il non voto. A votare Nsu sono anche elettori sopra i 50 anni (soprattutto pensionati) anche questi provenienti dai partiti riformisti.

I votanti del partito radicale appartengono a tutti i settori sociali (con prevalenza marcata di settori impiegatizi) e di tutte le età. Solo il 20% è, e ciò è significativo, ex-votante del Pr nel '76. Un altro 60% proviene dai partiti di sinistra, nel complesso (Pci, Psi. Dp) e il restante 20% dal centro e dalla destra.

Per il Pdup il ristretto 'serbatoio' è dato quasi completamente dal Pci con tuttora settori incerti tra questi due schieramenti.

Interessante è anche l'analisi dell'interscambio in atto fra la sinistra, sempre in rapporto alle elezioni di tre anni fa. Il flusso maggiormente percepibile è quello che va dalla sinistra storica (Pci, Psi) a quella nuova, comprendendo i radicali. A svantaggio del primo schieramento, sussiste uno scambio di tre voti ad uno. Cioè ogni tre voti che escono per aderire alla sinistra, del Pci, ve ne è uno in entrata.

Nuova Sinistra Unita

PIEMONTE
TORINO

Tutti gli scrutatori che ricevono la nomina e sono impossibilitati ad accettare devono passare in via Rolando 4 per essere sostituiti.

Oggi alle 13,15 alla Fiat Avio comizio di Bruno Canu.

Oggi alle 13,15 alla Fiat Lingotto Pressa comizio.

Oggi alle 13,15 alla Fiat Mirafiori porta 18 comizio di Girolami.

Oggi alle 13,15 al Carello comizio di Laganà.

Oggi alle 10,30 in via Chiesa Della Salute angolo piazza Grosseto iniziativa di propaganda.

Oggi alle 20,30 a Radio Città Futura filo diretto con Ambrosini.

Oggi alle 20 a Teleradiocity tavola rotonda fra le forze politiche.

Oggi alle 19 a Radio Torino alternativa dibattito tra le forze politiche.

Oggi alle 20 a Radio Zenit Juan dibattito fra le forze politiche con Laganà.

Oggi alle 23 alla televisione commerciale incontro con Ambrosini.

RIVOLI
Oggi alle 18 in piazza Martiri della Libertà comizio.

CHIVASSO
Oggi alle 18 dibattito pubblico sul nucleare. Partecipa Nsu.

PINEROLO
Oggi alle 21 in piazza Duomo comizio conclusivo di Foa, Marceraro, Pasetto e Gardiol.

CARMAGNOLA
Alle 21,30 in piazza Sant'Agostino comizio conclusivo di Nsu con Pasetto.

PAVONE CANAVESE
Alle 21 comizio di Bruno Canu e Franco Lazagna.

SALUZZO
Alle 21 in piazza Vinai comizio di Girolami.

BRANDIZZO
Oggi alle 18,30 in piazza della stazione parla Ferrario.

LIGURIA
GENOVA
Oggi alle 17,30 in P.za Verdi chiusura della campagna elettorale con L. Bobbio.

SAVONA
Oggi alle 21 nella sala del Ridotto del teatro già Brera parla L. Bobbio.

LOMBARDIA
BRESCIA
Oggi dalle 21 in poi serata di festa in piazza della Loggia con Nsu. Musica audiovisivi giochi e vino.

MILANO
Per tutti i compagni di Milano e provincia si ricorda che sabato pomeriggio devono assolutamente ritirare in via Vetere 3 i manifesti di Dp per la campagna europea.

COMIZI DI OGGI:
MILANO
Alle 17,15 alla Pirelli, Capanna.
Alle 11 a Canale 96, Ferraresi.
Alle 12-13 in via De Tecquiville, Bellavite.
Alle 13 alla Sirti in via Pirelli Pollice.
Alle 18 in piazza Ferrara, Bellavite.
Alle 18 in piazza Bausan, Barbieri.
Alle 18,30 in piazza S. Maria Suff. Molinari.
Alle 21 al circolo Stampa De Grada.

ROZZANO
Alle 21,30 in piazza del Comune, Fiocco.

LOCATE TRIULZI
Alle 21 Barbieri.

SIZZIANO
Alle 21 in piazza G. Negri Barbieri.

CORMANO
Alla stazione comizio autogestito alle 18. - Alle 20,30 in p.zza Giuss, Pollice.

CORSICO
Alle 21 nella piazza principale Benedetti.

LIMBIATE
Alle 18 a radio alternativa parla Mangano.

SESTO S. GIOVANNI
Alle 12 alla E. Marelli, Capanna.

CARUGATE
Alle 20,30 in piazza C.V. Vittorio, Delle Donne.

SENAGO
Alle 21,30 in piazza Matteotti, Pollice.

GALLARATE
Alle 21 assemblea sul nucleare, parla Lo Savio.

MELZO
Alle 20 in piazza Repubblica, Barbieri.

LESMO
Alle 18 nella piazza principale, Verderio.

PEREGALLO
Alle 20 in piazza principale, Verderio.

SANT'ANGELO LODIGIANO
Alle 20 in piazza Libertà, Capanna.

LODI
Alle 21 nella piazza principale, Capanna.

MONZA
Alle 18 in piazza Trento Trieste, Gorla.

NOVA
Alle 21,30 in piazza principale Calamida.

MUGGIO'
Alle 21 in piazza Comune, Gorla.

SEREGNO
Alle 20,30 in piazza Comune, Gorla.

PERO
Alle 18 in via Caduti, Pollice.

MONZA
Alle 12 alla Philips, Gorla.

CARNATE
Alle 21 alla sala comunale Mosca e Vianello.

MAGENTA
Alle 21 in piazza Kennedy Basilio Rizzo.

RHO
Alle 20 in piazza San Vittore, Benedetti.

VIGEVANO
Alle 21 in piazza Principale, Molinari.

PAVIA
Alle 18 in piazza della Vittoria, Capanna.

PIOLTELLO
Alle 18,30 in via Cilea, Delle Donne.

CORMANO
Alle 10,30 in via Giovanni 23, Szalai.

BARANZATE
Loc. Zamberletti: alle 12 parla Molinari.

CESATE
Alle 21 in piazza 4 novembre, Barzaghi.

LIMBIATE
Alle 20,30 al quartiere Pinzano, Ferraresi.

SESTO S. GIOVANNI
Alle 18 in piazza Petazzi, Capanna.

ROSATE
Alle 21 nella piazza principale comizio di Nsu.

VILLASANTA
Alle 18 nella piazza principale comizio di Nsu.

CINISELLO BALSAMO
Alle 18,30 in piazza Gramsci, comizio di Nsu.

GUDO VISCONTI
Alle 21,30 in piazza Roma comizio di Nsu.

CUSANO MILANINO
Alle 18 nella piazza principale comizio di Nsu.

COLOGNO MONZESE
Alle 20,30 in piazza Castello comizio di Nsu.

ARESE — ALFA ROMEO
Alle 11,15 (Portello) via Traiano Facchi.

SAN COLOMBANO
Alle 20 nella piazza principale comizio di Nsu.

PARABIAGO
Alle 19 in piazza Maggiore comizio di Nsu.

CANEGRATE
Alle 20 nella piazza principale comizio di Nsu.

MELEGNANO
Alle 18 in piazza Risorgimento comizio di Nsu.

VIMERCATE
Alle 9 al centro Omnicomprensivo comizio di Nsu.

VIMODRONE
Ore 21-23 in piazza della chiesa, Bellavite.

VENETO
PADOVA
Oggi alle 21 in via Roma 14, riunione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista.

COMIZI DI OGGI
CORNUDA
Alle 18, Carlo di Carlo.

MONTEBELLUNO
Alle 20 Carlo di Carlo e Luigi Bello.

VALDOBBIADENE
Alle 19,30 Angelo Zaccaria.

SPINEA
Alle 22,30 Armando Bonetto.

MIRANO
Alle 20, Fulvio Bernardi.

GRUARO
Alle 20,30 Pietro Angelini.

BURANO
Alle 19 Mario Priarolo.

JESOLO
Alle 10,30 Renato Darsiè.

BISSUOLA
Alle 18,30 Giuliano Silvestri.

TRENTINO ALTO ADIGE
TRENTO
Oggi alle 18 in piazza Cesare Battisti comizio con Cassoli, Preni e Tonelli.

RIVA
Oggi alle 20,30 comizio con Tonelli e Cassoli.

FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE
Oggi dalle 16,30 alle 20,30 in largo Barriera Vecchia, propaganda elettorale.

PORDENONE
Oggi alle 18,30 in piazza Municipio concerto di A. Kersevan, del canzoniere D'Aiello e F. Trincale. Partecipano i candidati di Nsu.

EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA
Alle 19 in P.za Maggiore parla Coniglio.

PARMA
Alle 22 in piazza Garibaldi parla Leccabue.

BOLOGNA
Oggi alle 10 in via Polese riunione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista di Bologna e comuni limitrofi.

Tutti i compagni di Bologna e provincia devono passare da oggi in via Polese 30 per ritirare i volantoni da distribuire nei quartieri e nei paesi.

MODENA
Oggi alle 21 riunione degli scrutatori in Vicolo Grassetti 2.

TOSCANA
LIVORNO
Oggi alle 17 c/o la casa della cultura in piazza Guerrazzi, dibattito pubblico sul tema 'Terrorismo e lotte sociali'. Introduce il giudice V. Accattatis di Mag. Dem. Saranno presenti i candidati livornesi di Nsu: Pizzarini, Brondi, Chesi Aldo, Gianmauro.

UMBRIA
PERUGIA
Oggi alle 17 in P.zza della Repubblica comizio di Bottaccioli
Oggi alle 21 parla Scricciolo.

CITTÀ DI CASTELLO
Alle 23 parla Scricciolo

UMBERTIDE
Alle 21 parla Bottaccioli

FOLIGNO
Alle 20,45 parla Filippi

MAGGIONE
Alle 22 parla Manuelli

PIETRA LONGA
Alle 21 parla Manuelli

ASSISI
Alle 21,30 parla Filippi

CITTÀ DELLA PIEVE
Alle 21 parla Baioletti

SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Alle 19,30 parla Filippi

PONTE VALLE CEMPI
Alle 21 parla Casavecchia.

MASCIANO
Alle 21,30 parla Baioletti

SAN MARTINO IN CAMPO
Alle 21 parla Granocchia

LAZIO
ROMA
Sabato alle 10 in via Buonarroti 51 riunione di tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista. Tutti devono essere presenti per ritirare la delega.

Oggi a P.zza Capocelatro Primavalle mostra fotografica sui Trent'anni di governo Dc.

Oggi alle 18 al parchetto Alessandrino assemblea su elezioni e repressione, per Nsu interviene R. Fattolini

I compagni della V e VI circoscrizione si vedono oggi alle 20,30 a via Orero 71 per l'attacchinaggio finale.

I compagni della IV circoscrizione si vedono alle 22 a via Capraia 81 per l'attacchinaggio finale.

Alle 10 al mercato di Via Corvisieri (Quartiere Nomentano) i compagni di Nsu organizzano una mostra con comizio e volantinaggio.

CAMPANIA
NAPOLI
Oggi alle 19,30 festa in P.zza San Domenico Maggiore organizzata da Nsu con gruppi jazz, folk, e Nacchere Rosse.

ACERRA
Alle 20,30 chiusura con Miniati, Russo Spena, e Granillo.

COMIZI DI OGGI:
SAN GIORGIO A CREMANO
Alle 19,30, Miniati-Pucci e Piolo.

SECONDIGLIANO
Alle 18 Miniati Memoli e Amura.

POMIGLIANO D'ARCO
Alle 20 Russo Spena Granillo.

TORRE DEL GRECO
Alle 18 Jervolino e Nocera. Alle 20 Jervolino.

BRUSCIANO
Alle 21, Raffa e Ruotolo

SAN GENNARO VESUVIANO
Alle 20, E. Coccia.

PUGLIA
MONTE PARANO
Alle 19,30 parla Guarino

BOTTEGASI
Alle 21 parla Guarino

MASSAFRA
Alle 19,30 parla La Terza

LA TERZA
Alle 19,30 parla Ottavio Di Candia.

GROTTAGLIE
Alle 19,30 parla di Palma

BERNARDA
Alle 19,30 parla Di Candia

CEGLIE
Parlano Martucci e A. Summa

OSTUNI
Parlano Summa e Martucci

CALABRIA
CAMPANA
Alle 18 parla Brunetti

ROSSANO CALABRO
Alle 20 parla Brunetti

CALOPEZZATI
Alle 18,30 parla Minnicelli

NORMANNO
Alle 18,30 parla Saraceni

ORANO
Alle 20 parla Saraceni

CASTROVILLARI
Alle 21 parlano Saraceni e Di Jeso

LAMEZIA TERME
Oggi alle 19,30 in piazza mercato Nuovo manifestazione-concerto di Nsu. Suonerà il gruppo jazz 'Live Force' di Patrizia Scascitelli, Carlo Botter e Martin Smith

SICILIA
MESSINA
Oggi alle 10,30 al mercato di via Giostra spettacolo musicale per Nsu.

q Oggi alle 21 in piazza Cairoli comizio con Francesco Saia.

Teulada (Sardegna). Il comune ha assegnato al Pci lo spazio elettorale sotto il cartello stradale di divieto di svolta a sinistra: una scelta azzeccata.

Battaglia antinucleare

MAPPA ANTINUCLEARE
Stiamo finendo di allestire una mappa completa ed aggiornata di tutti i comitati e gruppi antinucleari italiani e del canton Ticino. Invitiamo tutti i compagni a segnalarci le nuove situazioni createsi negli ultimi mesi, sia di gruppi che di compagni singoli. A lavoro ultimato verrà pubblicato e diffuso capillarmente. Aiutateci mandandoci gli indirizzi che già conoscete. Scrivete a: Da Re Maurizio. Casella postale 1076. 50100 Firenze 7.

SASSARI
Oggi pedalata e marcia antinucleare con spettacoli musicali e teatrali a partire dalle 17,30 ai giardini pubblici.

Torino - Il comitato circoscrizionale di Nuova Sinistra Unita di Torino, venuto a conoscenza del fatto che ai fascisti è stata concessa Piazza La Grange in concomitanza del comizio di chiusura di Nsu nella vicinissima pizza San Carlo, ha diffuso un comunicato nel quale, oltre a criticare l'operato della giunta comunale, si esprime la più viva preoccupazione per il verificarsi di incidenti di cui rifiuta a priori ogni paternità e che non ritiene comunque attribuibili a propri aderenti o simpatizzanti; si invita alla partecipazione di massa alla manifestazione di P.za San Carlo come testimonianza di antifascismo militante e risposta alle provocazioni; si sollecita l'intervento della Giunta comunale al fine di impedire un'ennesima presenza fascista nel centro cittadino che, di per sè, sola, costituisce offesa al patrimonio politico e culturale della sinistra. F.to Il Comitato circoscrizionale di Nsu.

Nel movimento

MILANO
VENDITA MILITANTE
Avvertiamo tutti i compagni delle scuole di Milano che dalle 1/6 tutti gli invii alle edicole saranno sospesi.

Si cercano per l'amministrazione due compagni/e con un minimo di esperienza in pratica d'ufficio. Per informazioni rivolgersi al compagno Marchino.

VIMERCATE
Oggi alle 9,30 al centro omnicomprensivo assemblea su: crisi economica e questione giovanile con C. Colosio.

FIRENZE
Per organizzare un sit-in su: 'Donne e lavoro' si invitano tutte le donne interessate a partecipare ad un momento alla Casa delle Donne in via Carraia 2 (Bus 22-5) martedì 5 alle 21.

RIMINI
Oggi alle 21 in P.za Cavour assemblea dibattito con Aurora Lazagna sulla repressione.

MODENA
Sabato pomeriggio alla palestra di San Faustino festa di fine anno scolastico. Ci saranno gruppi musicali locali.

Quotidiano dei lavoratori

venerdì 1 giugno 1979

Democristiani e socialisti cercano di spartirsi gli appalti dell'azienda tranviaria del Comune di Milano. Il Psi ha l'intenzione di piazzare all'ufficio appalti che vuole separare dall'ufficio acquisti, un suo uomo che possa favorire il partito i cui interessi sono al di sopra di tutto. Oggi la commissione amministratrice.

Il centro-sinistra di nuovo a Milano? I socialisti sentono odore di soldi...

Milano - Si riunisce oggi la Commissione amministratrice dell'Azienda Tranviaria Municipale a cui partecipano i rappresentanti dei maggiori partiti (presidente indipendente, un socialdemocratico, due socialisti, un repubblicano, un democristiano e un comunista). All'ordine del giorno è la verifica dell'organigramma dei vertici dell'azienda. Per alcuni aspetti l'occasione è importante, la riunione è convocata a due giorni dalle elezioni politiche e una volta noti i retroscena non possono non tornare alla memoria le vicende anche giudiziarie che hanno colpito l'Atm. I socialisti in particolare, hanno tutta l'intenzione di avviare anche una discussione che porti a scindere nell'Atm, l'ufficio acquisti dall'ufficio appalti, attualmente unificati, mettendo a capo di quest'ultimo un personaggio di loro fiducia.

Perchè? È presto detto. La storia degli appalti ha dei precedenti piuttosto burrascosi per l'Atm sui quali, in passato ha dovuto esprimersi anche il Tribunale Amministrativo Regionale con una sentenza favorevole all'azienda che si era vista intentare causa da una società, per l'appalto della manutenzione dei motori elettrici delle vetture tranviarie.

Ora però lo scontro sugli appalti è gestito in prima persona dai partiti con l'intenzione molto chiara dei socialisti, di unirsi con la Dc, per controllare bene i soldi del comune di Milano. Il taglio di alcuni appalti infatti, dal '76 in poi ha colpito materialmente i partiti del vecchio centro-sinistra. L'inverno del '78 fu un momento di grave crisi per la dirigenza dell'Atm, che pareva conclusa con le dimissioni dalla Commissione amministratrice dei due rappresentanti socialisti Redaelli e Contestabile sostituiti da Ricotti e De Vecchi. Il dato politico, la scelta di Psi e Dc di muoversi ancora con comportamenti da maneggioni, è certamente qualitativo e non può fermarsi alle voci di cui si è parlato in questi giorni, del mancato rinnovo dell'appalto delle pulizie alla ditta 'Vivaldi e Cardino' controllata da un fratello di Bettino Craxi. Della sorte di questo appalto non si sa molto. La ditta impiega lavoratori anziani per la pulizia della linea metropolitana. Lo straordinario è prassi regolare, molto utilizzato ma il suo pagamento viene effettuato fuori busta non permettendo la trattenuta dei contributi previdenziali previsti dalla legge.

A rinvigorire ulteriormente la polemica in questi giorni è stato distribuito un volantino della sezione comunista Ardizzone dell'Atm. In esso si accusano i socialisti per quanto stanno cercando di combinare in seno alla commissione amministratrice, sotto l'aria apparentemente indifferente della Dc. A questo ne ha fatto seguito un altro del Psi che definisce i comunisti, che effettivamente a Palazzo Marino hanno osservato spesso un criticabile silenzio, come 'affetti da infantilismo elettorale'. Il dato di cui bisogna prendere atto è che i partiti a Milano, si preparano a uno scontro duro che difficilmente si fermerà a questa campagna elettorale e che comunque lascia prevedere un avvicinamento tra Dc e Psi per obiettivi tipici degli anni del centro-sinistra dalla possibilità cioè di attingere nuovamente alle casse comunali.

Le correnti del partito di maggioranza non si accordano sulla sostituzione di Dell'Amore ma è un problema di famiglia. Le cose sono più gravi quando entrano in causa i lavoratori che non vogliono fare le spese degli errori dei dirigenti della Cassa di Risparmio. Tipico è il caso dell'Esattoria milanese dove i dipendenti sono ai ferri corti con i vertici dell'istituto

... e alla Cariplo regna ancora la Dc

Milano (a.ma.) - Dopo le elezioni si potrà giungere a nuovi momenti di tensione tra i lavoratori dell'Esattoria Civica Milanese, gestita dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e la dirigenza dell'istituto. La vicenda ormai è nota per chi l'ha seguita sul nostro giornale, si tratta di una storia di irregolarità piuttosto gravi, commesse nella riscossione delle imposte che devono essere versate allo stato. Si era parlato di un pacchetto di ore di sciopero che i lavoratori dovevano effettuare per premere sui dirigenti della Cariplo affinchè chiarissero le loro posizioni in merito allo scandalo e fornissero elementi concreti per eliminare l'atmosfera di sfiducia e sospetto che regna ormai da alcuni mesi in tutti gli uffici.

Del resto, come si sa, i dirigenti di più alto grado della Cariplo, hanno fatto in modo che lo scandalo rimanesse bene al coperto dal giudizio dell'opinione pubblica evitando l'intervento dei mezzi di informazione affinchè nulla trapelasse. A proposito di chiarimenti, è stato lo stesso direttore generale della Cariplo, Alessandro Nezzo, a mantenere un inaudito atteggiamento nei confronti dei rappresentanti dei lavoratori che, in un incontro alla fine di aprile glieli chiedevano di persona. I dipendenti, concretamente, non vogliono che su di loro ricadano le responsabilità di scelte sbagliate compiute dai dirigenti della cassa. Gli ufficiali esattoriali per la precisione, in questo momento si trovano particolarmente esposti per aver firmato documenti che altri avevano preparato, senza che essi fossero messi in condizione di controllare il lavoro affidatogli. Dal gennaio 1978, da quando con l'ispezione all'esattoria, autorizzata dalla direzione generale, vennero alla luce i primi elementi che denunciavano la presenza delle irregolarità di gestione, i dirigenti sono sempre stati tenuti al corrente degli sviluppi della situazione. Era dunque possibile evitare di arrivare alla situazione attuale a cui si è giunti con la denuncia all'autorità giudiziaria per la messa a punto del dossier. Sta di fatto che Nezzo, e il gruppo dirigente pur a conoscenza dei fatti in modo dettagliato, nulla hanno fatto per trovare adeguate soluzioni al problema che non comportassero danni per i lavoratori.

Quel che sembra evidente è l'intenzione, da parte del gruppo dirigente di superare il momento attuale con la minore pubblicità per continuare le pratiche attuate per anni con la compiacente gestione del vecchio democristiano Giordano Dell'Amore presidente, per innumerevoli anni, della Cassa di Risparmio, e interno alla cui poltrona, le correnti della Dc combattono duramente senza riuscire ad accordarsi su un nome. I rappresentanti dei lavoratori dell'esattoria, tra l'altro, si trovano di fronte a una assurda ambiguità dei vertici della Cariplo. In una riunione tenutasi lo scorso 23 maggio, i commissari del Comitato Esecutivo si trovarono concordi con le organizzazioni sindacali sulla 'non responsabilità' del personale esattoriale sull'accaduto. Provocatorio invece fu ancora una volta l'atteggiamento, sulle responsabilità dei lavoratori, del direttore generale. Secondo il suo discorso, non sarebbe possibile che i dipendenti dell'esattoria siano stati 'plagiati' per anni, dando per scontata una autonomia nel lavoro che in realtà non ha mai avuto la possibilità di esistere. Le carenze nella gestione si sono verificate, oltre che per la malafede dei dirigenti in alcuni casi, anche per i cattivi metodi di lavoro, deliberatamente mal organizzato, in modo da gestire l'esattoria con personale ridotto e consentire alla Cariplo un notevole risparmio, mentre i lavoratori, dal canto loro rivendicano una maggiore comprensione verso metodi di gestione corretti per giungere di conseguenza a risultati oltretutto più proficui dal punto di vista economico. Fib-Cisl, Fidac-Cgil e File-Uil hanno costituito un collegio di avvocati per valutare gli aspetti legali della questione.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360.
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 31/5/'79

Riccardo Barindelli (Mandello Lario)	50.000
Un compagno di Scordia	50.000
Compagni Gaetano Pini	115.000
Anticipo scrutatori Dp Tuscolano	50.000
Insegnanti 150 ore (Carugate)	12.000
Ccp	
Marino, Beppe: Dp Carugate	10.000
Acli Trezzo	10.000
Ladina Andrea (Vaiano)	17.500
Comit. Antinucleare Sartirana	25.000
Honeywell (Milano)	30.000
Lavoratori Cgr (Monza)	37.000
Coratti Domenica (Bs)	5.000
Lino Michetti	10.000
Radice Fossati	10.000
Compagni Pregnana	15.000
Facchini Ettore (Bresso)	20.000
Dp Seregno	72.900
Maschini Roberto	400.000
Francioli Mauro (Verbania)	5.000
Dp Bariano	10.000
Vailati Gianni	11.000
Angela e Luciana (Morbegno)	25.000
Coll. Spirano-Urgnano-Zonica	60.000
Operai Detroit	35.000
Compagni Martellago (Ve)	8.000
Consiglio Regionale Marchigiano	29.500
Talese Gaetano	10.000
Totale attuale	**1.239.400**
Totale Ccp	**962.400**
Totale precedente	**39.550.320**
Totale complessivo	**41.752.120**